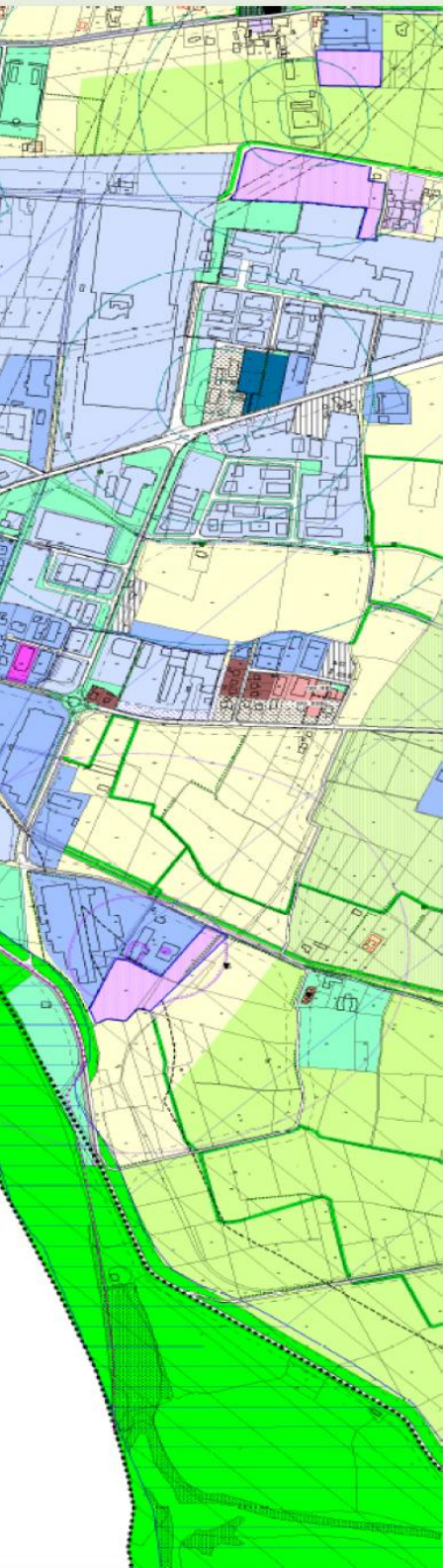




PROVINCIA di CREMONA
Comune di CASALMAGGIORE

Comune di Casalmaggiore Piazza Garibaldi 26, 26041 - Casalmaggiore CR - protocollo.comune.casalmaggiore@pec.regione.lombardia.it



VARIANTE PUNTUALE 2020 ALLE NORME DEL PIANO DELLE REGOLE DEL PGT COMUNALE

Studio per la Valutazione di Incidenza
Direttiva 92/43 CEE e s.m.i. "Direttiva Habitat"

Relazione

PROPONENTE
SINVEST SRL

AUTORITÀ PROCEDENTE VAS
ARCH. SIMONE CADENAZZI

AUTORITÀ COMPETENTE VAS
DR. UBERTO FERRARI

AUTORITÀ COMPETENTE VINCA
PROV. DI CREMONA

REDAZIONE VAS VINCA
DR. GIAN LUCA VICINI

Adozione D.C.C. n° _____ del _____

Approvazione D.C.C. n° _____ del _____

Febbraio 2021

Sommario

1. PREMESSE	4
1.1. Metodologia	6
1.2. Rimozione di habitat significativi, frammentazione e isolamento	8
1.3. Inquinamento atmosferico	8
1.4. Inquinamento idrico (superficiale e profondo).....	9
1.5. Inquinamento acustico.....	9
1.6. Perdita di funzionalità ecologica	10
2. Variante 2020 alle NTA del Piano delle Regole.....	12
2.1. I CONTENUTI DELLA VARIANTE	13
3. DESCRIZIONE DEI SITI NATURA 2000.....	14
3.1. La Rete Natura 2000	16
3.1.1. La Valutazione di Incidenza	16
3.2. Inquadramento territoriale.....	18
4. Inquadramento programmatico	19
4.1.1. La struttura della Rete ecologica Sovraordinata	19
4.2. Inquadramento climatico.....	20
4.3. Inquadramento geologico	23
4.4. Inquadramento idrogeologico	25
4.5. Inquadramento ecologico	25
4.6. Inquadramento territoriale della rete Natura 2000	27
4.6.1. ZPS IT20A0503 Isola Maria Luigia	27
4.6.2. ZPS IT20B0401 - Parco Oglio Sud	27
4.6.3. ZPS IT20B0501 - Viadana, Portiolo, San Benedetto Po e Ostiglia	28
4.6.4. SIC IT 20B0001 – Bosco foce Oglio	28
4.6.5. SIC ZPS IT 4020017 – Area delle Risorgive di Viarolo.....	29

4.6.6.	SIC ZPS IT 4020025 Parma Morta	29
5.	Tipi di habitat naturali di interesse comunitario.....	31
6.	Specie di interesse comunitario.....	32
6.1.	IT20A0503 ZPS Isola Maria Luigia	32
6.2.	IT20B0501 ZPS Viadana Portiolo San Benedetto PO Ostiglia	33
6.3.	IT4020025 SIC ZPS Parma Morta	35
6.4.	IT20B0001 SIC Bosco Foce Oglio.....	36
6.5.	IT20B0401 ZPS Parco Oglio Sud	38
6.6.	IT4020017 SIC ZPS Risorgive di Viarolo.....	40
7.	Piani di gestione dei siti Natura 2000	42
8.	Screening	43
8.1.	Premessa	43
8.2.	Le Connessioni di rete	51
8.3.	Conclusioni	52
8.4.	Matrice di sintesi	53

1. PREMESSE

Il presente elaborato costituisce lo strumento guida per la valutazione dell'eventuale impatto ambientale su siti della Rete Natura 2000 e relative connessioni indotto dalla procedura di Variante parziale alle norme del Piano delle Regole del comune di Casalmaggiore.

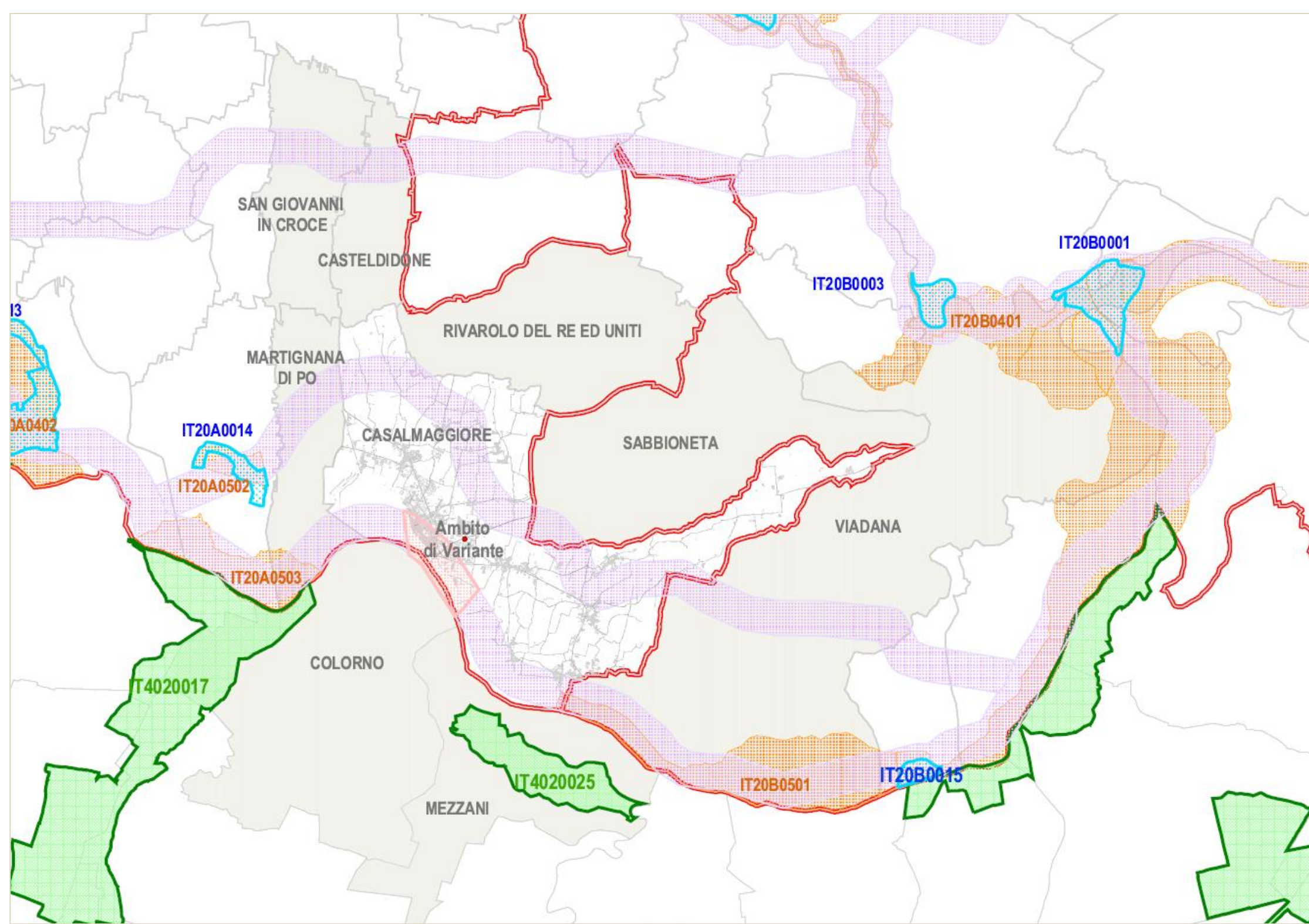
Al fine di introdurre il quadro generale degli elementi che avranno incidenza sulla valutazione, è opportuno, anche se in modo schematico e riassuntivo, delineare i principali aspetti che, pur non individuando forme di impatto, debbano comunque avere un ruolo centrale nella valutazione.

- L'ambito in esame fa parte di un'ampia zona artigianale e commerciale del PGT vigente, uno degli ultimi lotti inattuati;
- L'attuale normativa di piano consentirebbe l'insediamento di attività produttive, ivi comprese industrie nocive, attività commerciali di vicinato, attività di rottamazione, e anche terziario.
- La variante allo strumento urbanistico consentirebbe, solo per questo ambito, l'insediamento di medie strutture di vendita;

Il Piano di Governo del Territorio è lo strumento di pianificazione e programmazione comunale introdotto dalla Legge Regionale n° 12 del 2005 "Legge per il Governo del Territorio" della regione Lombardia che sostituisce i vecchi Piani Regolatori Comunali e al quale fa riferimento l'attuale fase, intesa solo come variante allo stesso.

In questo ambito territoriale, come si evince dalla tavola corografica, tutte le aree classificate fra i siti Natura 2000 sono riconducibili al territorio golendale del Po, fiume che lambisce il comune, e dell'Oglio. Pur tuttavia è anche vero che singole forme di impatto, legate a previsioni di trasformazione territoriale che potrebbero essere introdotte dal PGT e sue varianti anche in aree esterne, potrebbero comunque avere ripercussioni su singoli siti o addirittura sul sistema di rete inteso anche connessioni ecologiche. La presente fase di studio per la valutazione di incidenza, redatta ai sensi dell'art. 6 della Direttiva Habitat 92/43/CE, ha quindi lo scopo di verificare se ed in qual modo e misura le "novità" introdotte dalla variante allo strumento urbanistico da sottoporre prima ad adozione quindi ad approvazione possano, almeno in termini ipotetici, avere ripercussioni su SIC e ZPS ed in qual misura tali ripercussioni possano minacciare l'obiettivo strategico, inteso come l'insieme degli obiettivi di conservazione del sistema di rete Natura 2000 locale.

Nell'ambito del presente studio verranno quindi considerati sia i SIC che le ZPS che mantengono stretti rapporti con il contesto territoriale interessato, indipendentemente dal fatto che il loro perimetro ricada in toto o in parte all'interno dell'ambito comunale. A tal proposito si evidenzia che la nota regionale che sancisce tali aspetti, nota F1.2010.00120049 del 05.11.2010 a firma del Dirigente regionale della D.G. Sistemi Verdi e Paesaggio, ribadisce appunto che lo studio deve essere esteso anche ai siti presenti nei comuni contermini e alle relative connessioni di rete (RER).



1.1. Metodologia

Lo studio per la Valutazione di Incidenza, di cui alle sezioni successive, è stato redatto secondo le indicazioni fornite dalla Commissione Europea con l'emanazione della "Guida metodologica alle disposizioni dell'art. 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva Habitat 92/43/CE".

Le modificazioni del paesaggio apportate negli ultimi secoli hanno condotto, in aree simili a quella in esame, a definire nuovi concetti demografici per quanto riguarda la fauna selvatica.

Uno di questi, centrale per la presente trattazione, è quello di "metapopolazione".

In sintesi, la metapopolazione è definibile come un insieme di nuclei di colonizzazione fisicamente isolati fra loro ma uniti da scambi di individui lungo specifici corridoi.

Esempio classico potrebbe essere quello di diverse specie di uccelli di bosco che, in assenza delle originarie formazioni forestali, utilizzano i lembi residui di boschi naturali, i parchi pubblici e privati o altre formazioni localmente presenti, effettuando scambi di individui grazie alla presenza di siepi, filari o strutture vicarianti. In tal modo viene mantenuta una popolazione vitale benché distribuita su "isole".

L'impatto di un piano o sua variante, ovvero esteso ad un territorio univoco che include o incide su diversi elementi della rete Natura 2000, potrebbe essere sia quello di promuovere l'eliminazione di alcune "isole", così come quello di occludere alcuni dei corridoi di interscambio, in particolare per la fauna terrestre.

L'eliminazione della singola "isola" non avviene peraltro solo mediante la rimozione dell'habitat specifico, ma, per la singola specie, anche tramite la modificazione delle condizioni ecologiche locali.

Una specie particolarmente sensibile al rumore, ad esempio, non nidificherà più in una certa località non solo in caso di rimozione dell'habitat idoneo, ma anche nel caso in cui i livelli di rumore eccedano i valori tollerati.

Quando ciò avviene è possibile che le metapopolazioni originate dalla frammentazione di quella preesistente risultino composte da un numero di individui inferiore al numero minimo vitale o che rimangano concentrate su "isole" di dimensione inferiori all'area minima vitale.

In tal caso l'esito dell'impatto, anche se in modo indiretto, è l'estinzione locale della specie. Il fenomeno è esemplificato nella Fig. 1.1-1.

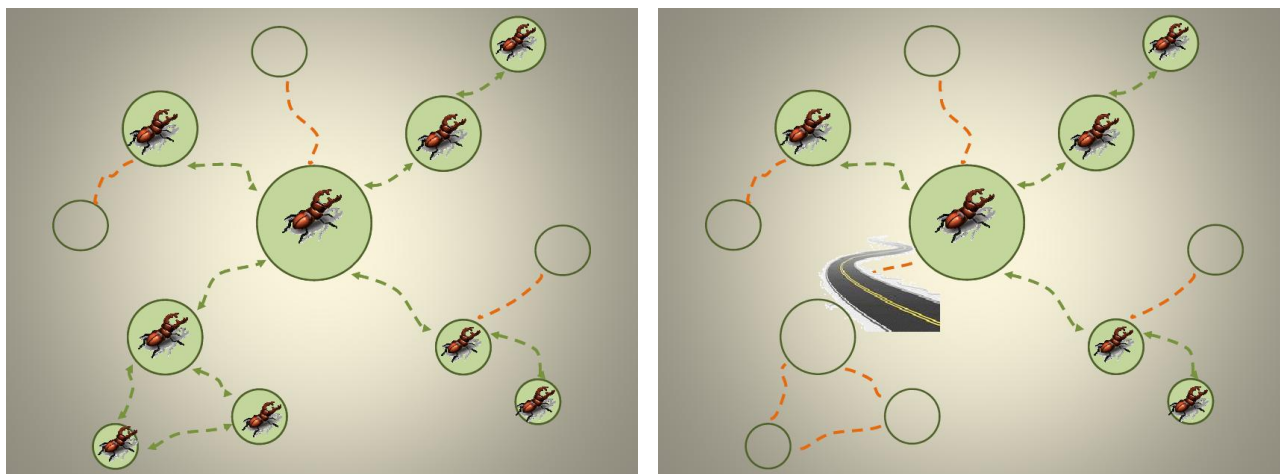


FIGURA 1.1-1 METAPOPOLAZIONI E STRUTTURA TERRITORIALE

Rimozione diretta dell'habitat, modificazione di fattori ecologici e modificazione dei rapporti eco-etologici sono, quindi, gli aspetti chiave sulla base dei quali verificare l'incidenza che un intervento antropico di pianificazione territoriale può avere su habitat e specie. Definiti questi aspetti è opportuno individuare impatti e componenti generati da un piano quale quello in progetto. Tali impatti non potranno essere valutati solo con un criterio di presenza/assenza, ma occorrerà tenere in considerazione anche la collocazione spaziale e la distanza del possibile intervento normato dal piano.

Tale gradiente varia in relazione, in particolare, a tre caratteristiche peculiari, cioè la direzione di scorrimento delle acque, la direzione dei venti dominanti e il grado di pregio, inteso prevalentemente in termini naturalistici e conservazionistici, e di struttura (boschi piuttosto che praterie) degli habitat di interesse comunitario e delle specie presenti nei siti Natura 2000.

Raggruppando per classi i vari tipi di impatto si giunge alla seguente conclusione. I potenziali impatti sull'ambiente sono riconducibili a 4 tipologie prevalenti schematizzate nei successivi punti.

- Sottrazione diretta di territorio (habitat).
- Frammentazione e isolamento.
- Disturbo ed inquinamento.
- Perdita di funzionalità ecologica.

Sulla base di queste premesse, la definizione degli elementi di impatto generati su un singolo sito risulta più agevole. Di seguito vengono prese in considerazione le singole componenti di impatto su un ipotetico sito della Rete Natura 2000 individuando, per quanto possibile, gli elementi da considerarsi in relazione alla realtà locale e/o previsionale.

Di fatto occorre poi analizzare quali siano le componenti di impatto coinvolte dalla variante e porre l'attenzione anche in fase di descrizione metodologica a quelle effettivamente coinvolte.

Per le motivazioni che verranno proposte nei capitoli successivi queste sono principalmente quattro, ovvero:

- inquinamento idrico

-
- inquinamento acustico
 - inquinamento luminoso

perdita di funzionalità ecologica.

Nella successiva trattazione verranno quindi analizzate tutte le componenti, ma con livelli di approfondimento differenziati in relazione al loro interesse per la presente trattazione.

1.2. Rimozione di habitat significativi, frammentazione e isolamento

Se la rimozione di ambienti naturali è definibile in termini di perdita netta, peraltro elemento caratterizzante l'ultimo secolo, è palese che l'effetto di frammentazione ed isolamento delle aree residuali e delle popolazioni in esse presenti abbia seguito una curva esponenziale. Questo incide sulle popolazioni animali in misura differente a seconda delle caratteristiche ecologiche e demografiche della singola specie. Ogni specie terrestre è caratterizzata infatti da un "home range" peculiare, da un areale minimo che si configura come la superficie necessaria per sostenere una popolazione vitale e da una più o meno elevata capacità di spostamento in termini di lunghezza percorsa che può essere decisiva nel caso di metapopolazioni.

Per questa componente non vengono individuati valori soglia in quanto è facilmente calcolabile, all'occorrenza, la superficie planimetrica persa interna a siti della rete Natura 2000 o connessioni primarie intesa come superficie di un ambiente naturale o paraturale che venisse assegnata ad una zona diversa da quella attuale o che contempla tali aree.

1.3. Inquinamento atmosferico

Le attività umane sia economiche che residenziali comportano spesso modificazioni delle condizioni atmosferiche locali. Tipologie e quantità degli inquinanti varia tuttavia in relazione al tipo di struttura e alle quantità di emissione in atmosfera.

Di seguito vengono elencati gli effetti di alcuni tipi di inquinanti atmosferici sulle zone umide, ovvero quelli di maggior interesse in relazione alle attività oggetto di studio, in quanto ad esse sono essenzialmente riconducibili gli habitat di interesse nazionale o comunitario rappresentati nel contesto territoriale considerato.

Le diverse sostanze possono, essenzialmente, produrre i seguenti effetti:

- tossicità specifica – data dall'azione delle sostanze sugli organismi viventi;
- acidificazione – anche in questo caso l'effetto è prodotto dall'azione sinergica delle singole sostanze;
- eutrofizzazione – legata essenzialmente all'azione dell' NO_2 che comporta mutamenti sia negli ecosistemi che sulla diversità biologica, provocando, ad esempio, fenomeni di iperproduzione algale.

Nel caso in esame data la tipologia di variante si può considerare questa forma di impatto come ininfluenza.

1.4. Inquinamento idrico (superficiale e profondo)

L'inquinamento idrico in particolare in ambiti ampiamente vocati all'utilizzo agricolo e zootecnico dei terreni è essenzialmente riconducibile alle azioni e conseguenze generate da un particolare elemento chimico, ovvero l'azoto.

Risulta tuttavia plausibile ritenere che l'impatto, riferibile a sole zone pavimentate, potrebbe essere legato alla gestione delle acque di processo oltre a quelle bianche e nere. Nel caso in esame acque di processo o altri liquidi che possano correre il rischio di produrre inquinamento della falda non sono individuabili, l'ambito poi è servito da fognatura pubblica, unica forma possibile di inquinamento idrico è legata alle acque di prima e seconda pioggia la cui gestione tuttavia dovrà essere valutata sulla base del progetto attuativo.

1.5. Inquinamento acustico

L'inquinamento acustico può costituire una seria turbativa se collocato in aree strategiche per specie faunistiche sensibili a tale componente.

Il rumore viene infatti trasmesso dalla fonte attraverso un mezzo (terreno e/o aria) ad un recettore, che nel caso di interesse è rappresentato appunto dalla fauna presente.

I parametri caratterizzanti una situazione di disturbo sono essenzialmente riconducibili alla potenza acustica di emissione delle sorgenti, alla distanza tra queste ed i potenziali recettori, ai fattori di attenuazione del livello di pressione sonora presenti tra sorgente e recettore.

Il modello utilizzato per il presente studio si riferisce alla propagazione sferica e si evidenzia che non ha tenuto conto dell'effetto schermante generato dalle strutture sopraelevate, dalla struttura verticale del paesaggio vegetale e dalla morfologia.

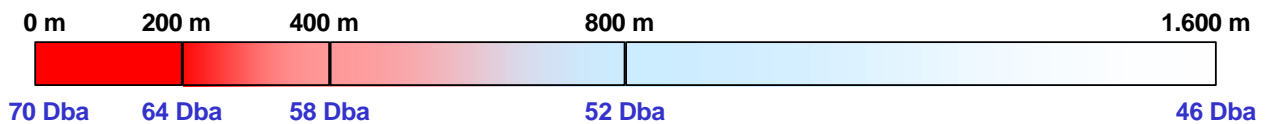
La propagazione sferica nasce in genere da una sorgente puntiforme ossia una sorgente piccola rispetto alla lunghezza d'onda generata e relativamente lontana dal ricevitore.

Il fronte d'onda che si genera è sferico. Il caso più semplice che si può avere è quello di una sorgente puntiforme omnidirezionale ossia una sorgente che non privilegia alcuna direzione.

Se la sorgente è puntiforme e la propagazione avviene in campo libero, l'energia che si propaga resta in prima approssimazione costante, la densità sonora, invece, diminuisce e si distribuisce su una superficie sempre maggiore (vedi figura successiva).

In questi casi si ha mediamente un'attenuazione di 6dB per raddoppio della distanza fra sorgente e recettore.

Lo schema funzionale successivo esemplifica una situazione ove una sorgente di rumore con intensità di 70 Dba subisca inizialmente una riduzione di 6 Dba a 200 metri di distanza.



Il rumore agisce da deterrente sull'utilizzazione del territorio da parte della fauna selvatica in relazione a diversi meccanismi. Per le specie che utilizzano le vocalizzazioni durante la fase riproduttiva esso agisce come "incremento di soglia" aumentando la distanza di percezione del canto territoriale. Per alcune specie l'aumento del rumore rende un sito meno controllabile, quindi meno sicuro per la protezione dai predatori, mentre per altre specie "rumori particolari" potrebbero agire interferendo con le frequenze di emissione, con significati specie-specifici. Come indicatore biologico per stimare l'effetto dell'inquinamento acustico verranno utilizzate le comunità di uccelli nidificanti. Dalla bibliografia specifica di settore, si desume che la perdita dei siti di nidificazione dell'ornitofauna più sensibile inizia una volta superata la soglia dei 40 dBA e la perdita è massima per valori superiori o uguali a 60 dBA. Ovviamente l'effetto del rumore risulta assai diverso se opera su tipiche specie di bosco piuttosto che di prateria, ambienti ove la dispersione del rumore avviene con modalità diverse. Queste ultime risultano più tolleranti in quanto l'adattamento ad ambienti aperti consente loro di "soportare" meglio le variazioni di rumore alle quali sono più abituate. Nel bosco il buffer di impatto risulta dimezzato rispetto alle zone aperte, tuttavia le specie che vi nidificano sono molto più sensibili in quanto più "isolate" acusticamente rispetto alle specie di aree aperte.

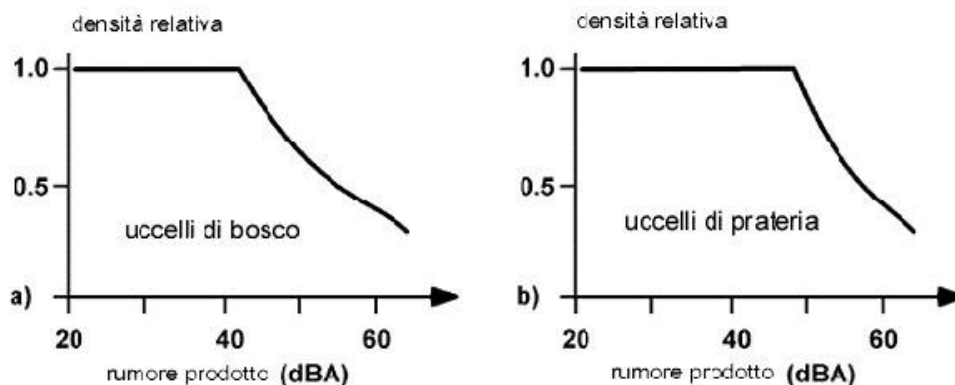


FIGURA 1.5-1 - DENSITÀ DI NIDIFICANTI E RISPOSTE A LIVELLI CRESCENTI DI RUMORE (COST 341)

Il valore soglia adottato è quello dei 60 dBA che nel complesso risulta un valore cautelativo sia in relazione alla distanza planimetrica dai siti di rete, sia alla sola collocazione, rispetto all'area in esame, di connessioni ecologiche sovraordinate.

1.6. Perdita di funzionalità ecologica

Oltre a quelle descritte sono state considerate altre componenti di impatto, che nel complesso possono essere ricondotte ad impatti indiretti. Fra queste compare la modificazione del tasso di disturbo antropico nelle aree oggetto di variazioni di piano.

Altro aspetto che incide sulla funzionalità della connessione è l'inquinamento luminoso, che potrebbe rendere meno efficace il passaggio di specie faunistiche che affidano agli aspetti criptici la loro strategia antipredatoria, tuttavia sia per collocazione che per la normativa vigente, tale aspetto sembra essere del tutto marginale.

2. Variante 2020 alle NTA del Piano delle Regole

La tipologia di variante in esame è riferibile a modifiche al Piano delle Regole ed in particolare alle NTA che comporta variante al Piano di Governo del Territorio vigente come indicato in precedenza:

- il Comune di Casalmaggiore è dotato di Piano di Governo del Territorio (PGT) approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n.5 del 26.01.2010, esecutivo a tutti gli effetti a seguito dell'avvenuta pubblicazione sul BURL - Serie Inserzioni e concorsi - n. 26 del 30.06.2010;
- con deliberazione consiliare n.64 del 20.10.2011 è stata approvata la Variante n.1 al P.G.T., pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia – Serie Avvisi e Concorsi n. 52 del 28.12.2011;
- con deliberazione consiliare n.55 del 12.10.2012 è stata approvata la Variante n.2 al P.G.T., pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia – Serie Avvisi e Concorsi n.52 del 27.12.2012;
- con deliberazione consiliare n.76 del 20.11.2015 è stata approvata la Variante 2015 al P.G.T., pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia – Serie Avvisi e Concorsi n.52 del 23.12.2015;

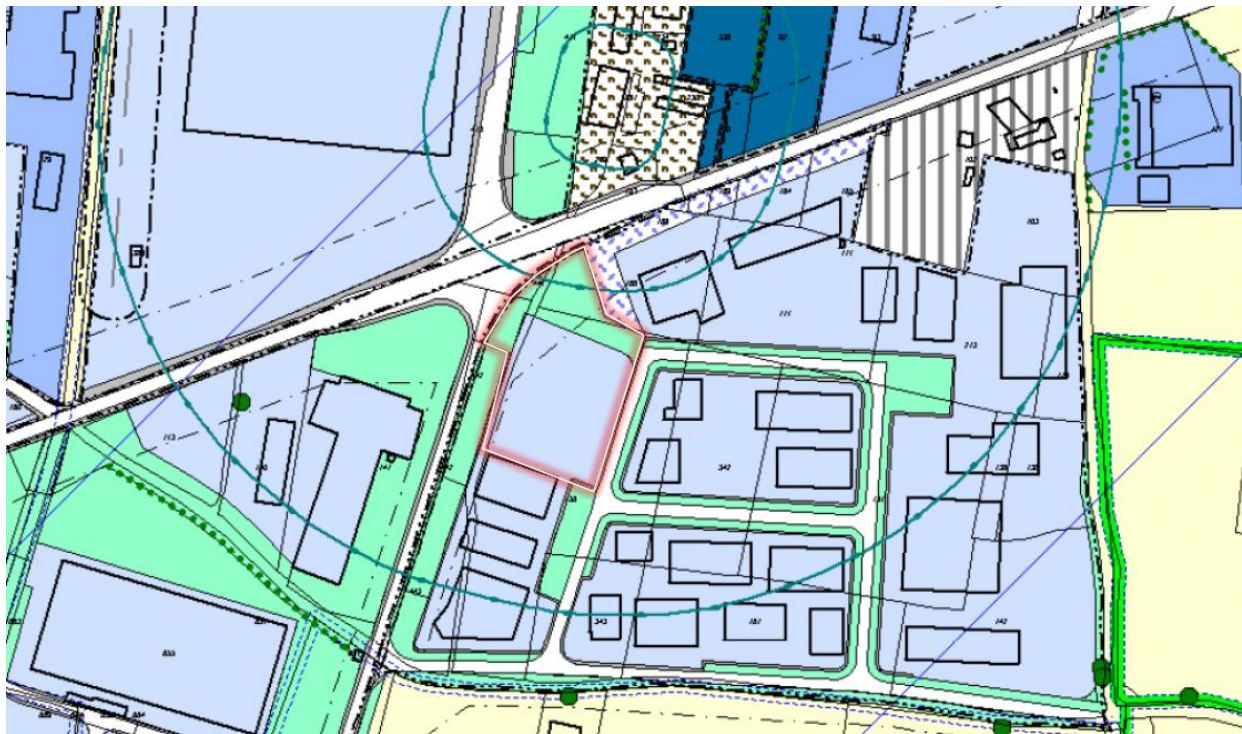
In considerazione del fatto che al Protocollo Comunale (n. 5896/2020) è stata presentata dalla ditta “Sinvest s.r.l.” la richiesta di Variante alle Norme Tecniche di Attuazione del Piano delle Regole del P.G.T. vigente, interessante l'area inserita nel P.I.P. “Crocette”, posta in Casalmaggiore, Via delle Industrie e finalizzata alla definizione degli esercizi commerciali con estensione della superficie di vendita nel limite di mq. 2500.

Considerato che la proposta, pur di iniziativa privata, porta comunque in sé stessa un interesse di valenza pubblica, finalizzata ad una migliore riqualificazione dell'ambito, oltre che agevolarne l'utilizzazione del tessuto urbano consolidato, e che risulta, altresì, rispettato il presupposto di non espandere in nuovi ambiti consumando ulteriore suolo libero, con D.G.C. n° 98 del 30.07.2020 è stata avviata la procedura per la Variante parziale al P.G.T. e contestuale avvio delle procedure di Verifica di assoggettabilità a VAS e procedura di Valutazione di Incidenza.

Con DCC n° 4 del 25.01.2021 è stato riconosciuto l'interesse pubblico legato all'eventuale approvazione della Variante, atto che specifica anche gli adempimenti richiesti al proponente in ordine all'attuazione delle previsioni commerciali di variante.

2.1. I CONTENUTI DELLA VARIANTE

L'area oggetto del presente procedimento viene proposta attraverso sia lo stralcio del Piano delle Regole che da ortofoto recente.



	Completamento per attività produttive esistenti
	Sistema dei servizi e delle attrezzature esistenti e previste

FIGURA 2.1-1 STRALCIO DELLA TAVOLA DEL PdR, CON ALONE ROSSO L'AREA IN ESAME

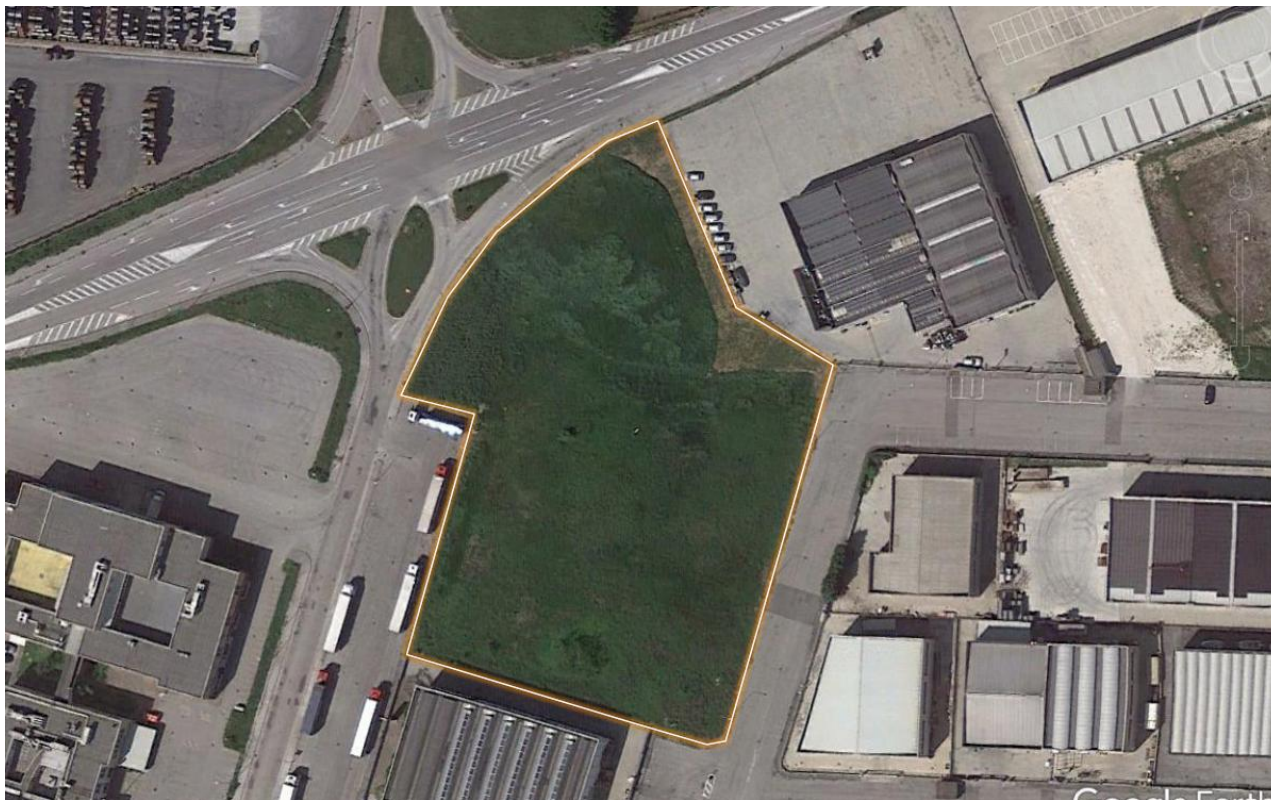


FIGURA 2.1-2 ORTOFOTO 2018 DELL'AREA IN ESAME

L'area interessata dalla proposta è classificata nel Piano delle Regole come "Area di completamento per attività produttive esistenti". Questa destinazione d'uso fa riferimento all'art. 22 delle NTA, che al punto 3 e 4 specifica

3. In tali zone si applicano gli indici di cui al successivo art. 23.

4. In caso di dismissione delle attività esistenti, tali aree potranno essere destinate agli usi di cui al successivo art. 23 attraverso intervento edilizio unitario. Il calcolo degli standards sarà riferito alle sole aree di nuova edificazione, escludendo le aree occupate dagli edifici esistenti e quelle ad esse asservite secondo gli indici di zona.

L'art 23 specifica al p.to 12 le destinazioni ammesse, ovvero:

12. Nelle aree industriali ed artigianali di completamento è ammessa inoltre l'apertura di nuovi esercizi commerciali di vicinato, nei limiti di una superficie di vendita non superiore a mq 250.

La Variazione alle norme comporta l'elevamento della quota dei 250 mq sino a 2.500 mq, e quindi la previsione della collocazione di media struttura di vendita così come definito dall'art. 38 delle NTA. La previsione è limitata all'ambito in esame, quindi con apposizione di simbolo grafico in cartografia.

Sotto il profilo normativo infatti la proposta riguarda il comma 12 dell'art. 23, che verrebbe così integrato:

Tuttavia è altresì consentito, negli ambiti individuati con apposito simbolo grafico nella tabella "E" allegata alle presenti norme, nel rispetto degli indici di cui al precedente comma 7, l'insediamento e la realizzazione di nuovi esercizi commerciali nel limite di mq. 2.500,00 quale definizione di MSV; in tal caso la procedura di attuazione è subordinata al procedimento del Permesso di Costruire Convenzionato e purché rispondente a preventivo riconoscimento dell'interesse pubblico e l'individuazione del luogo.

La convenzione dovrà altresì contenere l'esecuzione di opere ulteriori da porre in capo alla Proprietà/Ditta richiedente tenendo conto dell'incremento di valore che l'area in oggetto avrebbe nel caso di approvazione della variante comportante un aumento della superficie commerciale disponibile rispetto all'esistente possibilità edificatorie ai fini commerciali. Le opere da realizzare in capo alla ditta richiedente sono quantificate in € 300.000,00 ed identificate in n. 2 interventi da realizzare nel capoluogo, nella fattispecie:

adeguamento dell'intersezione tra via Roma/via Romani e via Guerrazzi/via del Lavoro al fine di migliorare la sicurezza stradale e ridurre le situazioni di congestione che si verificano in particolari fasce orarie giornaliere;

riqualificazione della pavimentazione e ridefinizione dei percorsi pedonali presenti in Piazza Turati;

oltre ad un contributo "una tantum" di circa € 80.000,00 da destinare ad un progetto al sostegno e rilancio delle attività commerciali di vicinato presenti nel territorio comunale, da dover sottoporre alla valutazione di Regione Lombardia chiedendone la compartecipazione economica e renderlo così di interesse territoriale, con il coinvolgimento poi di altre figure istituzionali competenti in materia (ad esempio Camera di Commercio, Distretti del Commercio).

3. DESCRIZIONE DEI SITI NATURA 2000

3.1. La Rete Natura 2000

La Rete Natura 2000 nasce dalla Direttiva denominata "Habitat" n.° 43 del 1992 -"Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche"- dell'Unione Europea modificata dalla Direttiva n.° 62 del 1997 "Direttiva del Consiglio recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche". È finalizzata alla salvaguardia della biodiversità mediante la tutela e la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri.

La rete ecologica Natura 2000 è dunque costituita da aree di particolare pregio naturalistico, i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), designate sulla base della distribuzione e significatività biogeografica degli habitat elencati nell'Allegato I e delle specie di cui all'Allegato II della Direttiva "Habitat", e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituite lungo le rotte di migrazione dell'avifauna e previste dalla Direttiva denominata "Uccelli" n.° 409 del 1979 - "Conservazione degli uccelli selvatici"- (poi riprese dalla Direttiva 92/43/CE "Habitat" per l'introduzione di metodologie applicative).

L'Italia ha recepito le normative europee attraverso il Decreto del Presidente della Repubblica n.° 357 del 8/9/1997 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", poi modificato dal Decreto del Ministero dell'Ambiente del 20/1/1999 "Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n.° 357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CE" e dal Decreto del Presidente della Repubblica n.° 120 del 12/3/2003 "Regolamento recante modificazioni ed integrazioni del D.P.R. 357/97".

3.1.1. La Valutazione di Incidenza

In base all'articolo 6 della Direttiva "Habitat", la Valutazione di Incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Questo procedimento si applica agli interventi che ricadono in tutto o in parte all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo) e a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

La metodologia procedurale proposta dalla Commissione Europea è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

FASE 1: verifica o screening - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;

FASE 2: valutazione appropriata - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;

FASE 3: analisi di soluzioni alternative - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;

FASE 4: definizione di misure di compensazione - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

Nella normativa italiana la relazione per la Valutazione di Incidenza è introdotta dall'articolo 5 del D.P.R. n.° 357 del 1997 e deve essere redatta sulla base di quanto indicato nell'allegato G dello stesso D.P.R. 357/97.

In Regione Lombardia la valutazione di incidenza deve inoltre rispondere ai requisiti richiesti dalla DGR n. VII/14106 del 8.08.2003, allegato C, ed in particolare deve contenere:

1) elementi descrittivi dell'intervento con particolare riferimento a tipologia, dimensioni, obiettivi, tempi e sue modalità di attuazione, utilizzazione delle risorse naturali, localizzazione e inquadramento territoriale, sovrapposizione territoriale con i siti di Rete Natura 2000 a scala congrua.

2) descrizione quali-quantitativa e localizzativa degli habitat e delle specie faunistiche e floristiche per le quali i siti sono stati designati, della zona interessata dalla realizzazione dall'intervento e delle zone intorno ad essa (area vasta) che potrebbero subire effetti indotti, e del relativo stato di conservazione al "momento zero", inteso come condizione temporale di partenza, sulla quale si innestano i successivi eventi di trasformazione e gli effetti conseguenti alla realizzazione dell'intervento.

3) analisi degli impatti diretti ed indiretti che l'intervento produce, sia in fase di cantiere che a regime, nell'immediato e nel medio - lungo termine, anche sui fattori che possono essere considerati indicativi dello stato di conservazione di habitat e specie:

L'analisi degli impatti deve fare riferimento al sistema ambientale nel suo complesso; devono pertanto essere considerate:

- le componenti biologiche
- le componenti abiotiche
- le connessioni ecologiche

A fronte degli impatti quantificati devono essere illustrate le misure mitigative che si intendono applicare e le modalità di attuazione (es. tempi e date di realizzazione, tipo di strumenti ed interventi da realizzare, aree interessate, verifiche di efficienza ecc.).

Analogamente devono essere indicate le eventuali compensazioni previste, ove applicabili a fronte di impatti prodotti, anche di tipo temporaneo. Le compensazioni, perché possano essere valutate efficaci, devono di norma essere in atto al momento in cui il danno dovuto all'intervento è effettivo sul sito di cui si tratta, tranne se si possa dimostrare che questa simultaneità non è necessaria.

3.2. Inquadramento territoriale

Il sistema di rete Natura 2000 interessato dal presente studio di incidenza è riferito ad un insieme di SIC e ZPS che hanno riferimento diretto con il fiume Po. Di fatto quelli considerati sono i seguenti:

CODICE NATURA 2000	TIPO DI SITO	DENOMINAZIONE	SERIE DEI COMUNI CONSIDERATI
IT20A0503	ZPS	Isola Maria Luigia	MARTIGNANA DI PO,
IT20B0501	ZPS	Viadana Portiolo San Benedetto PO Ostiglia	CASALMAGGIORE, VIADANA
IT4020025	SIC ZPS	Parma Morta	MEZZANI
IT20B0001	SIC	Bosco Foce Oglio	VIADANA
IT20B0401	ZPS	Parco Oglio Sud	VIADANA
IT4020017	SIC ZPS	Risorgive di Viarolo	COLORNO

4. Inquadramento programmatico

La frammentazione ambientale è un processo dinamico mediato dall'azione dell'uomo che conduce alla trasformazione di ampie aree con evidenti caratteri di naturalità in sottunità sempre più piccole, frammentate ed isolate. Un processo quindi che trova estensione sia nello spazio (territorio) che nel tempo. La frammentazione ambientale infatti agisce a più livelli e l'entità delle modificazioni innescate dipende da un elevato numero di variabili fra le quali si annoverano anche la tipologia del contesto territoriale, la dimensione e la forma degli habitat superstiti, i gradi di connessione e di isolamento, la distanza fra singole unità, lo stato evolutivo, ecc. Gli effetti della frammentazione sono inoltre incidenti sia sulla biodiversità locale complessiva come pure su singole comunità e popolazioni. A problematiche di questo tipo si tenta di dare risposta, più che soluzione, attraverso la creazione di una rete ecologica che presenti come finalità prevalenti quella di conservare le specie, le comunità e gli ecosistemi naturali mediante il mantenimento dei processi di dispersione che sono alla base degli scambi genetici fra popolazioni, elementi cardine della "vitalità" delle popolazioni.

4.1.1. La struttura della Rete ecologica Sovraordinata

Il primo degli elementi della Rete Ecologica che costituisce il livello che potremmo definire di interesse strategico comunitario è la rete Natura 2000, insieme di aree (SIC, ZPS, ZSC) che hanno la funzione preminente di conservare gli elementi (specie e habitat) appunto ritenuti di interesse comunitario. Per tutelare invece la connettività del territorio ad una scala più ridotta altri due strumenti concorrono a definire la struttura fine della rete, il primo, di portata regionale è dato dalla RER (Rete Ecologica Regionale) approvata con DGR 8/8515 2008 e normata per le finalità del presente studio con DGR 10962/2009, che riflette la strategia regionale, il secondo invece è il disegno della rete ecologica provinciale così come emerge dagli elaborati del PTC provinciale nella sua recente variante.

Il Piano Territoriale della Regione Lombardia (D.G.R. del 16 gennaio 2008, n. 8/6447) prevede al punto 1.5.1 del suo Documento di Piano la realizzazione della Rete Ecologica Regionale (RER), riconosciuta come infrastruttura Prioritaria per la Lombardia inquadrandola, insieme alla Rete Verde Regionale (P.T.R. – Piano Paesaggistico, norme art. 24) negli Ambiti D dei "sistemi a rete".

la RER si pone la triplice finalità di tutela, valorizzazione, ricostruzione del patrimonio di naturalità e di biodiversità esistente, attraverso nuovi interventi di rinaturazione polivalente in grado di aumentarne le capacità di servizio per uno sviluppo sostenibile.

In comune di Casalmaggiore la RER identifica un corridoio primario che ha asse sul Po e un altro extragolenale che si sviluppa in senso est ovest. Alcune aree agricole sono invece ricomprese fra gli elementi di secondo livello e sono quelle prossime ai corpi idrici principali.

Il disegno della Rete Ecologica Provinciale invece ha subito un'ulteriore evoluzione rispetto al passato attraverso la variante al PTCP.

A Casalmaggiore il disegno di Rete provinciale riprende in parte i caratteri della RER e definisce l'ambito del Po come corridoi primari.

La figura conclusiva evidenzia la situazione descritta.



FIGURA 3.2-1 - RETE ECOLOGICA SOVRAORDINATA

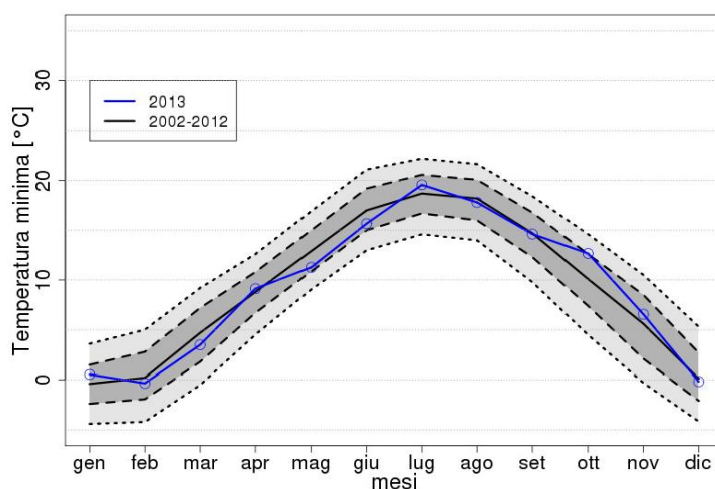
4.2. Inquadramento climatico

Il territorio in esame, in una classificazione climatologica locale, viene a collocarsi nella zona della pianura interna padana, in cui si ha il graduale passaggio da condizioni climatiche di tipo pedecollinare a condizioni di tipo padano.

In tale area, dove le influenze marine e collinari non sono più avvertibili in modo apprezzabile, il clima assume una sua propria fisionomia che si contraddistingue per una maggiore escursione termica giornaliera, aumento del numero di giorni con gelo nei mesi invernali, aumento di frequenza delle formazioni nebbiose, che si manifestano più intense e persistenti, attenuazione della ventosità con aumento delle calme anemologiche e incremento dell'ampiezza giornaliera dell'umidità dell'aria.

In condizioni anticicloniche, caratterizzate da circolazione orizzontale e verticale molto scarsa, correnti verticali a prevalente componente discendente e condizioni meteorologiche non perturbate, l'atmosfera è caratterizzata da condizioni di stabilità e nella stagione invernale, in cui si ha un intenso raffreddamento del suolo dovuto all'irraggiamento notturno, si può instaurare una condizione di inversione termica persistente, anche durante l'intero arco della giornata.

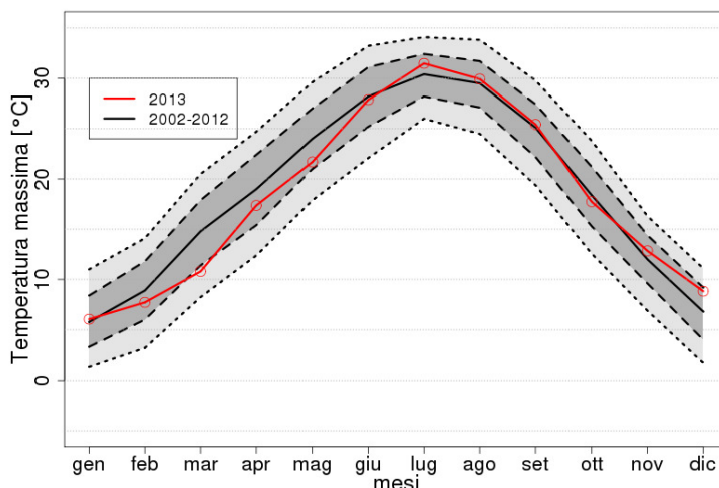
Al fine di fornire un quadro sintetico del clima si è fatto riferimento al Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in provincia di Cremona del 2013, anno caratterizzato mediamente da un'un'estate con un'elevato soleggiamento, un inverno con diversi episodi nevosi; una primavera molto piovosa e un autunno mite, con temperature sensibilmente al di sopra della norma. Di seguito alcuni grafici tratti dal RSA in provincia di Cremona 2013 che descrivono i principali parametri meteo climatici in chiave annuale, e per confronto, in chiave storica.



Temperature minime: La temperatura minima media mensile delle stazioni di pianura della Lombardia appartenenti alla rete di misura di ARPA Lombardia.

La linea blu rappresenta la mediana della distribuzione delle temperature minime medie mensili calcolate a partire dalle osservazioni medie orarie osservate dalle stazioni nel 2013.

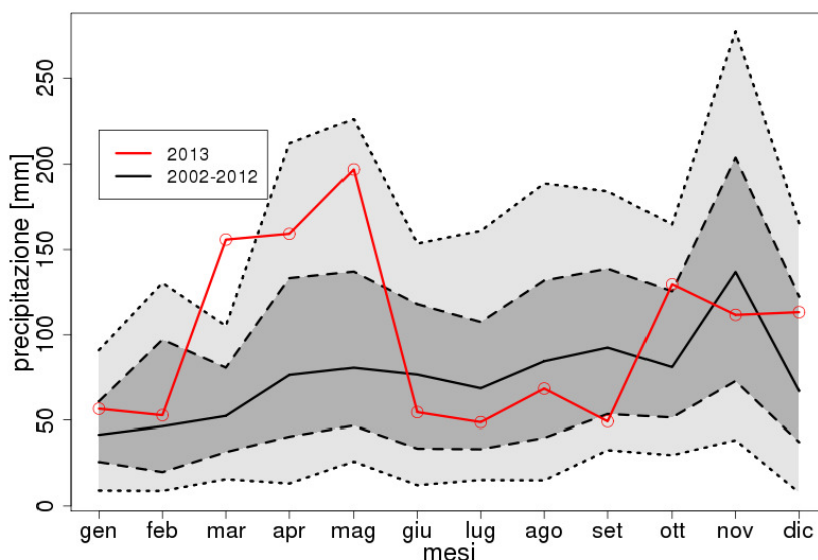
La linea nera continua rappresenta la mediana della distribuzione che si ottiene considerando il periodo dal 2002 al 2012; la banda grigio scuro delimita l'area compresa fra il 25-esimo e il 75-esimo percentile della distribuzione considerando il periodo dal 2002 al 2012, mentre la banda grigia più chiara delimita l'area compresa fra il 10-esimo e il 90-esimo percentile.



Temperature massime: La temperatura massima media mensile delle stazioni di pianura della Lombardia appartenenti alla rete di misura di ARPA Lombardia.

La linea rossa rappresenta la mediana della distribuzione delle temperature massima medie mensili calcolate a partire dalle osservazioni medie orarie osservate dalle stazioni nel 2013.

La linea nera continua rappresenta la mediana della distribuzione che si ottiene considerando il periodo dal 2002 al 2012; la banda grigio scuro delimita l'area compresa fra il 25-esimo e il 75-esimo percentile della distribuzione considerando il periodo dal 2002 al 2012, mentre la banda grigia più chiara delimita l'area compresa fra il 10-imo e il 90-esimo percentile.



Precipitazioni: La cumulata media mensile delle stazioni di pianura della Lombardia appartenenti alla rete di misura di ARPA Lombardia.

La linea rossa rappresenta la mediana della distribuzione delle cumulate medie mensili calcolate a partire dalle osservazioni medie orarie osservate dalle stazioni nel 2013.

La linea nera continua rappresenta la mediana della distribuzione che si ottiene considerando il periodo dal 2002 al 2012; la banda grigio scuro delimita l'area compresa fra il 25-esimo e il 75-esimo percentile della distribuzione considerando il periodo dal 2002 al 2012, mentre la banda grigia più chiara delimita l'area compresa fra il 10-esimo e il 90-esimo percentile.

Vento: La velocità del vento presenta normalmente i valori più alti nei mesi primaverili ed estivi per poi diminuire fino ai minimi dei mesi autunnali ed invernali. A Cremona nel 2010 i mesi da Aprile a Ottobre evidenziano una velocità media del vento sensibilmente inferiore a quella della media storica, al contrario di quanto registrato nella città di Crema.

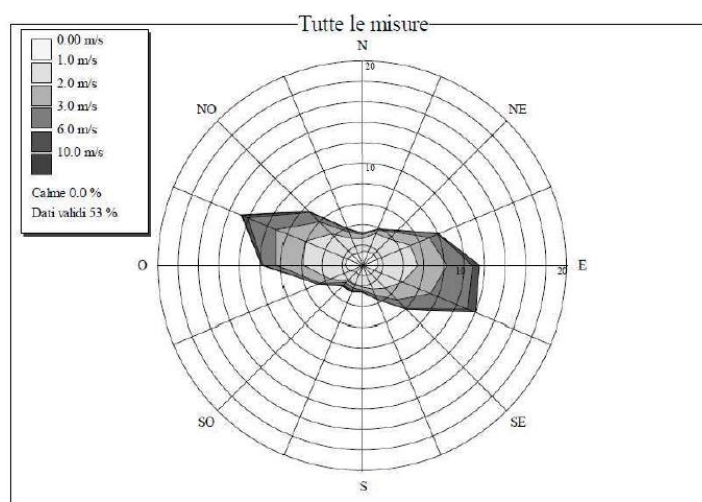


FIGURA 4.2-1 ROSA DEI VENTI 2010 (STAZIONE DI PIEVE SAN GIACOMO)

La forma della rosa dei venti evidenzia una prevalenza delle direzioni est – ovest, e rappresenta il comportamento caratteristico e tipico della pianura padana. Come si può notare, le maggiori frequenze sono associate a venti piuttosto deboli; i venti molto deboli (inferiori a 0,5 m/sec) costituiscono circa il 34% del totale dei casi analizzati. Questa struttura anemologica è stata registrata da una postazione della Provincia di Cremona, sita a Pieve S. Giacomo e dotata di sensori meteorologici molto precisi (anemometro ultrasonico).

4.3. Inquadramento geologico

L'assetto strutturale dell'area è schematizzato nella Sezione di figura 3.4-1, dove si evidenzia l'arco delle Pieghe Emiliane separato dall'Arco delle Pieghe del Sudalpino Orobico dal settore isoclinale individuabile tra Piadena e Ghedi e corrispondente all'area centrale dell'avampaese padano.

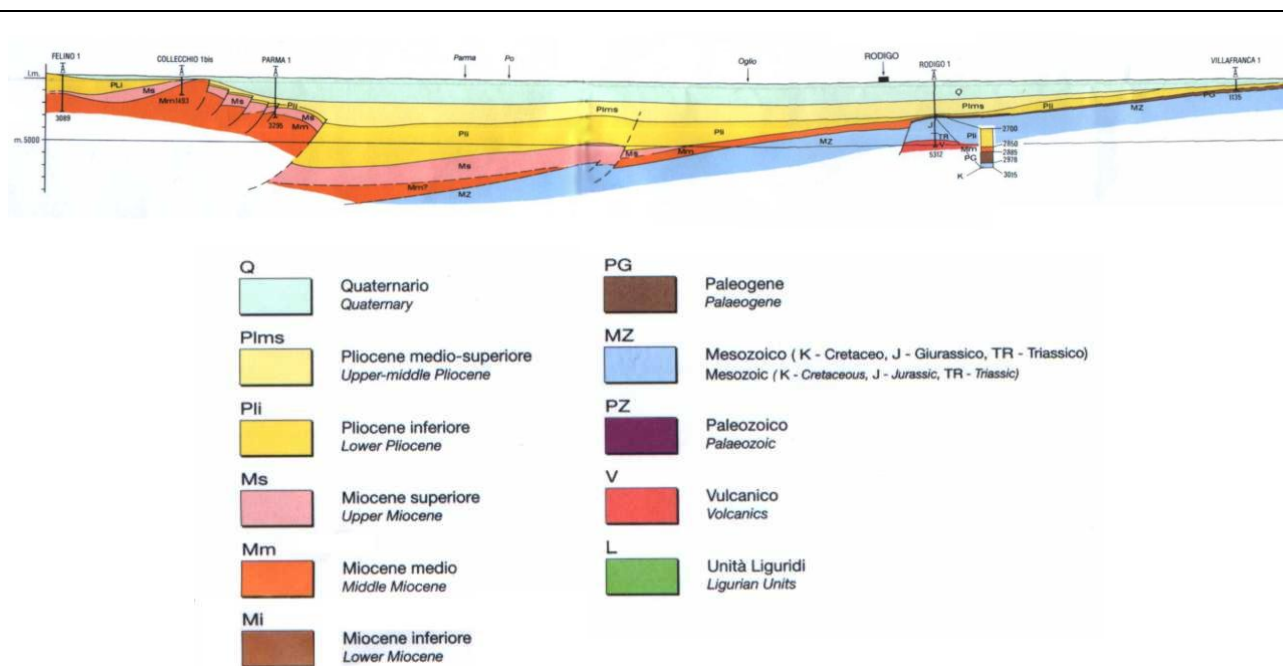


FIGURA 3.4-4.3-1 - SEZIONE GEOLOGICA DELLA PIANURA PADANA

L'assetto geologico dell'area è determinato dal succedersi di cicli erosivo-deposizionali che nel corso del Quaternario continentale contribuirono al colmamento ed alla modellazione dell'area attualmente corrispondente alla pianura padana. L'esame della sezione mostra una superficie erosiva netta che tronca i depositi marini dell'avanfossa padana sui quali si sono sedimentati i depositi pleistocenici di facies transizionale e successivamente i depositi continentali del Pleistocene medio-superiore ed Olocenici.

L'evoluzione della pianura padana nel quaternario risulta anch'essa controllata dalle variazioni climatiche e dall'attività geodinamica con deposizione di sedimenti glaciali, fluvioglaciali, eolici, deltizi, fluviali e saltuari episodi marini, più frequenti nel settore orientale

Un'ulteriore conferma del controllo esercitato dalla tettonica sulla deposizione continentale recente è data dalla notevole migrazione verso nord che ha subito l'alveo del fiume Po, negli ultimi duemila anni, nel tratto in esame. In tale zona, infatti, si risente in maniera particolare della presenza della dorsale ferrarese che rappresenta uno degli elementi più attivi del fronte appenninico.

Sotto il profilo deposizionale predominano i Depositi prevalentemente limosi-argillosi che occupano l'area di pianura esterna all'argine maestro. Sono associate sia a fasi di decantazione e trazione di correnti che hanno già perso il carico grossolano sia a fasi di decantazione in acque stagnanti per lungo tempo. In questa unità sono comprese le classi tessiturali A, L, FA,.

4.4. Inquadramento idrogeologico

La situazione è quella tipica dell'Unità idrogeologica del fiume Po in cui si può riconoscere la presenza di un unico acquifero impostato nei depositi sabbiosi che sono disposti in lenti con caratteristiche granulometriche e di contenuto di matrice molto variabile. All'interno dello stesso acquifero si verificano, dunque, significative differenze di permeabilità con conseguenti riflessi sull'idrodinamica.

Il limite superiore dell'acquifero è costituito dalla copertura limo-argillosa che aumenta di spessore all'aumentare della distanza dal fiume Po. Il letto dell'acquifero, invece, è posto a profondità di 40 - 50 m dal piano campagna.

Nella fascia di meandreggiamento del Po l'acquifero è di tipo freatico, con sede nei depositi sabbiosi che si estendono pressoché indifferenziati in profondità fino a circa 40 m. Localmente, soprattutto nel settore emiliano l'acquifero presenta una copertura fine che ne determina il confinamento.

Il fiume Po influenza notevolmente il flusso sotterraneo, infatti coincide con un asse di drenaggio. La situazione si capovolge in occasione dei periodi di piena, in cui il corso d'acqua ricarica la falda. Il fiume, infatti, costituisce, per il sistema acquifero ad esso collegato un limite a potenziale imposto; il livello idrometrico si deve sempre raccordare alla superficie piezometrica della falda.

Si deve tuttavia precisare che sul Livello Fondamentale della Pianura la soggiacenza è riferita alla superficie piezometrica media: i diffusi depositi limo-argillosi, infatti, limitano lo sviluppo di un acquifero freatico s.s.; eventuali orizzonti più permeabili nelle coperture limo-argillose, inoltre, sono spesso sede di falde sospese piuttosto superficiali.

4.5. Inquadramento ecologico

L'area di studio, dal punto di vista biogeografico e secondo la regionalizzazione adottata dalla Rete Natura 2000, ricade nella Regione biogeografica Continentale.



FIGURA 3.6-1 - REGIONI BIOGEOGRAFICHE ADOTTATE PER IL TERRITORIO ITALIANO DA RETE NATURA 2000

Dal punto di vista fitogeografico l'area di studio ricade nel Settore Padano della Provincia Appenninica inclusa nella Regione Eurosiberiana. La zona di vegetazione è quella medioeuropea, che presenta un clima temperato subcontinentale e nella quale il bioma prevalente è quello del bosco caducifoglio di latifoglie. Dal punto di vista della zonazione altitudinale l'area si sviluppa nella fascia di vegetazione planiziale. La vegetazione potenziale dell'area circostante, con un clima teoricamente stabile, a partire dalle condizioni attuali di flora e fauna e in assenza di pressione antropica, dovrebbe essere quella del *Quercus-Carpinetum* planiziale padano descritto dal Pignatti.

Le presenze floristiche nell'area di interesse possono essere ricondotte a due tipologie ecosistemiche principali:

- terreni destinati alle coltivazioni agricole;
- habitat forestali ed acquatici di discreta qualità.

Le colture agrarie sono molto diffuse nell'area di studio. All'interno di esse si sviluppano frammenti di fitocenosi composti da specie vegetali infestanti fortemente adattate non solo alle condizioni edafiche create dagli interventi agronomici, ma anche ai cicli di lavorazione delle colture. Le tipologie di vegetazione infestante che si rinvencono appartengono tutte alla classe *Stellarietea mediae*. Questa vegetazione sinantropica soggetta a forte disturbo si sviluppa in colture agrarie su suoli non sommersi ed è ricca di terofite fra le quali *Myosotis arvensis*, *Cerastium glomeratum*, *Silene alba*, *Stellaria media*, *Crepis vesicaria*, *Sonchus asper*, *Capsella bursa-pastoris*, *Malva sylvestris*, *Ranunculus ficaria*, *Galium album* e *Veronica persica*.

Lungo le lanche anche se di origine artificiale si sviluppano alcuni nuclei di bosco ripariale dominati, prevalentemente, da salice bianco (*Salix alba*) e pioppo nero (*Populus nigra*); ad esse si associano poche altre specie arboree tra cui il pioppo bianco (*Populus alba*), l'olmo campestre (*Ulmus minor*) e la farnia (*Quercus robur*). Queste formazioni si insediano in siti caratterizzati dall'alternanza di periodi di sommersione e di disseccamento e presentano uno strato arbustivo variamente sviluppato caratterizzato, in molti casi, dalla presenza di specie esotiche tra cui *Amorpha fruticosa*. Tra le specie erbacee si rinvengono alcune specie ecologicamente significative come *Phragmites australis*, *Iris pseudacorus*, *Rumex conglomeratus* e *Rumex crispus*, *Lythrum salicaria*, *Solanum dulcamara* e molte specie igronitrofile tra cui *Urtica dioica*, *Galium aparine* e *Bidens frondosa*. Intorno a questi boschi di salice si osservano formazioni arbustive dominate da specie esotiche, tra le quali, principalmente, *Amorpha fruticosa* (aggruppamento ad *Amorpha fruticosa*), specie fortemente invasiva che tende gradualmente ad instaurare il suo dominio in quei siti che, normalmente, dovrebbero essere occupati dal canneto o in quei siti in cui l'avanzato stato di interrimento determina un regresso di *Phragmites australis*.

4.6. Inquadramento territoriale della rete Natura 2000

4.6.1. ZPS IT20A0503 Isola Maria Luigia

La Zona di Protezione Speciale (IT20A0503) – Isola Maria Luigia è riferita ad un'area della golena sinistra del Po dove sono stati effettuati impianti di arboricoltura a latifoglie ed estese coltivazioni di ibridi pioppo. Responsabile del sito è la Provincia di Cremona, Ufficio Ambiente, che lo ha classificato solo recentemente. La ZPS confina a sud con la ZPS IT4020017 Aree delle risorgive di Viarolo, bacini zuccherificio Torrile, fascia golenale del Po.

Il sito è localizzato subito a sud dell'abitato di Gussola, più precisante nei fogli D8c3 e D8de della Carta Tecnica Regionale secondo il sistema di proiezione Gauss-Boaga alla scala 1:25000. I confini amministrativi si collocano interamente all'interno dei territori dei Comuni di Gussola, Martignana di Po e Torricella del Pizzo in provincia di Cremona. La proposta ZPS sottopone a tutela una porzione di territorio della superficie di 558 ettari, che si sviluppa ad un'altezza media di 24 metri sul livello del mare. Secondo la "Carta delle Regioni Biogeografiche" (documento Hab. 95/10) il sito appartiene alla regione continentale.

La perimetrazione dell'area e l'elenco dei Comuni interessati sono stati approvati dalla Regione Lombardia con Deliberazione di Giunta Regionale n.° 21233 del 18 aprile 2005.

4.6.2. ZPS IT20B0401 - Parco Oglio Sud

La Zona di Protezione Speciale (IT20B0401) – Parco Oglio Sud è riferita al sistema costituito dal Parco Regionale Oglio Sud ed in particolare dalla porzione a Parco Naturale, che sottopone a tutela il basso tratto pianiziale del fiume Oglio, dal confine con il Parco Oglio Nord alla confluenza con il fiume Po, interessando le province di Cremona e di Mantova. Il sito è stato proposto dalla Regione Lombardia con D.G.R. n.° 16338 del 13 febbraio 2004.

Il centro del sito è localizzato alle coordinate geografiche: 10° 28' 48" E di longitudine e 45° 7' 4" N di latitudine. La cartografia del sito e la scheda Natura 2000 del SIC utilizzata come linea guida per la redazione degli inquadramenti del presente studio sono disponibili all'indirizzo internet:

['http://www.ambiente.regione.lombardia.it/webqa/retenat/sic/tabella_sic.htm'](http://www.ambiente.regione.lombardia.it/webqa/retenat/sic/tabella_sic.htm).

Il territorio di interesse si sviluppa ad un'altezza media di 30 metri sul livello del mare e sottopone a tutela una superficie di 4023 ha, secondo la "Carta delle Regioni Biogeografiche" (documento Hab. 95/10), appartiene alla regione continentale.

4.6.3. ZPS IT20B0501 - Viadana, Portiolo, San Benedetto Po e Ostiglia

La Zona di Protezione Speciale (IT20B0501) – Viadana, Portiolo, San Benedetto Po e Ostiglia è riferita al sistema costituito dal medio corso del fiume Po. Suddivisa in tre porzioni comprende anche aree golenali e fluviali in corrispondenza dello sbocco dell'Oglio in Po. La ZPS interessa la sola provincia di Mantova. Il sito è stato proposto dalla Regione Lombardia con D.G.R. n.° 16338 del 13 febbraio 2004.

Il centro del sito è localizzato alle coordinate geografiche: 10° 39' 49" E di longitudine e 44° 59' 1" N di latitudine. La cartografia del sito e la scheda Natura 2000 del SIC utilizzata come linea guida per la redazione degli inquadramenti del presente studio sono disponibili all'indirizzo internet:

['http://www.ambiente.regione.lombardia.it/webqa/retenat/sic/tabella_sic.htm'](http://www.ambiente.regione.lombardia.it/webqa/retenat/sic/tabella_sic.htm).

Il territorio di interesse si sviluppa ad un'altezza media di 20 metri sul livello del mare e sottopone a tutela una superficie di 7055 ha, secondo la "Carta delle Regioni Biogeografiche" (documento Hab. 95/10), appartiene alla regione continentale.

4.6.4. SIC IT 20B0001 – Bosco foce Oglio

Il Sito di Importanza Comunitaria denominato IT20B0001 – Bosco foce Oglio, è stato classificato come proposto Sito di Importanza Comunitaria nel giugno del 1995. Il sito è incluso nel Parco Regionale Oglio Sud. Il territorio, situato nella golenale di Po in prossimità della foce dell'Oglio, è costituito da piccole zone umide inserite in un contesto paesaggistico fortemente modellato dalla pioppicoltura. I confini amministrativi del SIC si collocano all'interno del territorio della provincia di Mantova.

Il centro del sito è localizzato alle coordinate geografiche: 10° 40' 10" E di longitudine e 45° 2' 10" N di latitudine. La cartografia del sito e la scheda Natura 2000 del SIC utilizzata come linea guida per la redazione degli inquadramenti del presente studio sono disponibili all'indirizzo internet:

['http://www.ambiente.regione.lombardia.it/webqa/retenat/sic/tabella_sic.htm'](http://www.ambiente.regione.lombardia.it/webqa/retenat/sic/tabella_sic.htm).

Il sito sottopone a tutela una porzione di territorio della superficie di 105 ettari (Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, 28.12.2004, L. 382/1), che si sviluppa ad un'altezza media di 22,5 metri sul livello del mare. Secondo la "Carta delle Regioni Biogeografiche" (documento Hab. 95/10) il sito appartiene alla regione continentale.

Recentemente la Regione Lombardia con DGR ° 8/2486 del maggio 2006 ne ha proposto un ampliamento al Ministero dell'Ambiente, che comprende altre aree della gola del Po esterne al Parco Oglio Sud.

4.6.5. SIC ZPS IT 4020017 – Area delle Risorgive di Viarolo

Il Sito di Importanza Comunitaria IT4020009 – Fontanili di Viarolo è incluso nella Zona di Protezione Speciale IT4020017 – Aree delle risorgive di Viarolo, bacini zuccherificio Torrile, fascia golenale del Po. Responsabile del SIC è la Regione Emilia-Romagna, Servizio Parchi e Risorse Forestali, che lo ha classificato nel giugno del 1995. La Commissione Europea lo ha confermato ed individuato come SIC con Decisione n.° C(2004) 4031 del 7 dicembre 2004. Il SIC, ubicato in località Cornazzano (Parma), è riferito al sistema costituito dall'asta del canale Lorno alimentata da sei fontanili, di cui uno con la presenza di vegetazione ripariale.

Il centro del sito è localizzato alle coordinate geografiche: 10 ° 16 ' 57 " Est di longitudine e 44 ° 53 ' 18 " Nord di latitudine. La mappa del sito interessa i fogli n.° 181NE e n.° 181SE della Carta Tecnica Regionale secondo il sistema di proiezione Universale Traversa di Mercatore alla scala 1:25000. La cartografia del sito è disponibile all'indirizzo internet 'www.regione.emilia-romagna.it/natura2000' in formato vettoriale georeferenziato con coordinate UTM-ED50* (fuso 32) e in formato raster su base C.T.R. scala 1:5.000. Allo stesso indirizzo è scaricabile la scheda Natura 2000 del SIC utilizzata come linea guida per la redazione degli inquadramenti del presente studio di valutazione di incidenza.

I Fontanili di Viarolo sono ubicati nel cuore della pianura padana e, più precisamente, i confini amministrativi si collocano all'interno dei territori dei Comuni di Parma, Trecasali e Torrile. Il SIC sottopone a tutela una porzione di territorio della superficie di 113 ettari, che si sviluppa ad un'altezza media di 33 metri sul livello del mare. Secondo la "Carta delle Regioni Biogeografiche" (documento Hab. 95/10) il sito appartiene alla regione continentale.

La perimetrazione dell'area e l'elenco dei Comuni interessati sono stati approvati dalla Regione Emilia-Romagna con le Deliberazione di Giunta Regionale n.° 1242 del 2002 "Approvazione elenco pSIC" e Deliberazione di Giunta Regionale n.° 1333 dello stesso anno "Modifica elenco pSIC" e con Determinazione del Direttore Generale n.° 4171 del 2004 "Elenco dei comuni interessati dalle aree denominate pSIC (Siti di Importanza Comunitaria proposti) e dalle aree denominate ZPS (Zone di Protezione Speciale) e elenco dei relativi fogli catastali. Revisione e approvazione dei nuovi elenchi".

4.6.6. SIC ZPS IT 4020025 Parma Morta

Il Sito di Importanza Comunitaria IT4020025 – Parma Morta è classificato anche come Zona di Protezione Speciale IT4020017. Responsabile del SIC è la Regione Emilia-Romagna, Servizio Parchi e Risorse Forestali, che lo ha classificato nel giugno del 1995. La Commissione Europea lo ha confermato ed individuato come SIC con Decisione n.° C(2004) 4031 del 7 dicembre 2004. Il SIC, ubicato in località Mezzani, è riferito al sistema costituito dall'asta relitta del torrente Parma.

Il centro del sito è localizzato alle coordinate geografiche: 10 ° 16 ' 57 " Est di longitudine e 44 ° 53 ' 18 " Nord di latitudine. La mappa del sito interessa i fogli n.° 181NE e n.° 181SE della Carta Tecnica Regionale secondo il sistema di proiezione Universale Traversa di Mercatore alla scala 1:25000. La cartografia del sito è disponibile all'indirizzo internet 'www.regione.emilia-romagna.it/natura2000' in formato vettoriale georeferenziato con coordinate UTM-ED50* (fuso 32) e in formato raster su base C.T.R. scala 1:5.000. Allo stesso indirizzo è scaricabile la scheda Natura 2000 del SIC utilizzata come linea guida per la redazione degli inquadramenti del presente studio di valutazione di incidenza.

Le aree in esame sono ubicate nel cuore della pianura padana, in prossimità del PO. Il SIC sottopone a tutela una porzione di territorio della superficie di 60 ettari, che si sviluppa ad un'altezza media di 33 metri sul livello del mare. Secondo la "Carta delle Regioni Biogeografiche" (documento Hab. 95/10) il sito appartiene alla regione continentale.

La perimetrazione dell'area e l'elenco dei Comuni interessati sono stati approvati dalla Regione Emilia-Romagna con le Deliberazione di Giunta Regionale n.° 1242 del 2002 "Approvazione elenco pSIC" e Deliberazione di Giunta Regionale n.° 1333 dello stesso anno "Modifica elenco pSIC" e con Determinazione del Direttore Generale n.° 4171 del 2004 "Elenco dei comuni interessati dalle aree denominate pSIC (Siti di Importanza Comunitaria proposti) e dalle aree denominate ZPS (Zone di Protezione Speciale) e elenco dei relativi fogli catastali. Revisione e approvazione dei nuovi elenchi"

5. Tipi di habitat naturali di interesse comunitario

I tipi di habitat naturali, di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43/CE, individuati nell'area di interesse, vengono proposti nella tabella successiva indicandone i dati di corredo proposti dal formulario di aggiornamento dei Piani di Gestione.

Sito . Habitat	Codice Natura 2000	ZPS Isola Maria Luigia	SIC Bosco Foce Oglio	ZPS Parco Oglio Sud	ZPS Viadana Portiolo Ostiglia	SIC ZOS Risorgive di Viarolo	SIC ZPS Parma morta
Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	3150			X	X	X	
Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri p.p.</i> e <i>Bidention p.p.</i>	3270	X		X		X	
* Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (Alno-Padion, Alnion-incanae, Salicion albae)	91E0	X	X	X	X		
Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> , <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmion minoris</i>)	91F0			X	X		
Stagni temporanei mediterranei	3170			X			X
Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	92A0			X		X	X
Vegetazione sommersa di ranuncoli dei fiumi submontani e delle pianure	3260				X	X	
Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di chara	3140					X	

TABELLA 4-4.6-1 - HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO DEL SISTEMA DI RETE

6. Specie di interesse comunitario

Di seguito si propone la caratterizzazione, così come desunta dagli elenchi dei formulari aggiornati Natura 2000, delle specie di interesse comunitario (elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CE o nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CE) presenti in ciascun sito.

Per comodità espositiva si propone l'elenco delle specie suddiviso per ciascuno dei siti coinvolti.

6.1. IT20A0503 ZPS Isola Maria Luigia

3.2.a. Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODICE	NOME	POPOLAZIONE						VALUTAZIONE SITO										
		STANZ.	MIGRATORIA			Popolazione				Conserv.			Isolam.			Globale		
			Riprod.	Svern.	Stazion.	A	B	C	D	A	B	C	A	B	C	A	B	C
A023	Nycticorax nycticorax		R	C			C		B								C	
A026	Egretta garzetta		C	C			C		B								B	
A027	Egretta alba		R				C		B								B	
A081	Circus aeruginosus		R	R			C		B								B	
A082	Circus cyaneus		R				C		B								B	
A097	Falco vespertinus			C			C		B								B	
A098	Falco columbarius		P				C		B								B	
A140	Pluvialis apricaria		R	R			C		B								B	
A151	Philomachus pugnax		V	P			C		B								B	
A166	Tringa glareola			R			C		B								B	
A193	Sterna hirundo		C		P		C		B								B	
A195	Sterna albifrons		C		P		C		B								B	
A224	Caprimulgus europaeus		P				C		B								B	
A229	Alcedo atthis	C					C		B								B	
A338	Lanius collurio		R		R		C		B								B	
A379	Emberiza hortulana		R		P		C		B			B					C	

inserire nella casella esatta la lettera corrispondente

3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODICE	NOME	POPOLAZIONE						VALUTAZIONE SITO										
		STANZ.	MIGRATORIA			Popolazione				Conserv.			Isolam.			Globale		
			Riprod.	Svern.	Stazion.	A	B	C	D	A	B	C	A	B	C	A	B	C

inserire nella casella esatta la lettera corrispondente

3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODICE	NOME	POPOLAZIONE						VALUTAZIONE SITO										
		STANZ.	MIGRATORIA			Popolazione				Conserv.			Isolam.			Globale		
			Riprod.	Svern.	Stazion.	A	B	C	D	A	B	C	A	B	C	A	B	C

inserire nella casella esatta la lettera corrispondente

3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODICE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO												
		STANZ.	MIGRATORIA			Popolazione				Conserv.			Isolam.			Globale		
			Riprod.	Svern.	Stazion.	A	B	C	D	A	B	C	A	B	C	A	B	C
1100	Acipenser naccarii	P																
1101	Acipenser sturio	P																
1103	Alosa fallax		R															
1114	Rutilus pigus	P																
1115	Chondrostoma genei	P																
1137	Barbus plebejus	P																
1140	Chondrostoma soetta	P																
1148	Sabanejewia larvata	P																
1149	Cobitis taenia	P																

inserire nella casella esatta la lettera corrispondente

3.2.f. INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODICE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO												
		STANZ.	MIGRATORIA			Popolazione				Conserv.			Isolam.			Globale		
			Riprod.	Svern.	Stazion.	A	B	C	D	A	B	C	A	B	C	A	B	C
1060	Lycaena dispar	P																
1083	Lucanus cervus	P																
1088	Cerambyx cerdo	P																

6.2. IT20B0501 ZPS Viadana Portiolo San Benedetto PO Ostiglia

3.2.a. Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODICE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO												
		STANZ.	MIGRATORIA			Popolazione				Conserv.			Isolam.			Globale		
			Riprod.	Svern.	Stazion.	A	B	C	D	A	B	C	A	B	C	A	B	C
A002	Gavia arctica			R														
A021	Botaurus stellaris			P														
A022	ixobrychus minutus		P		P													
A023	Nycticorax nycticorax																	
A024	Ardeola ralloides				P													
A026	Egretta garzetta					C	C											
A027	Egretta alba				P	P												
A029	Ardea purpurea				P	P												
A030	Ciconia nigra						V											
A073	Milvus migrans						R											
A081	Circus aeruginosus				R	R	R											
A082	Circus cyaneus						C											
A084	Circus pygargus						R											
A094	Pandion haliaetus						V											
A098	Falco columbarius						P											
A119	Porzana porzana						V											
A120	Porzana parva						V											
A140	Pluvialis apricaria						R	R										
A151	Philomachus pugnax						V	P										
A166	Tringa glareola							R										
A193	Sterna hirundo							P										
A195	Sterna albifrons							P										
A229	Alcedo atthis	C																
A246	Lullula arborea							R										
A338	Lanius collurio				R			R										

6.3. IT4020025 SIC ZPS Parma Morta

3.2.a UCCELLI elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409

CODICE	Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Stanziale/ Residente	Riproduzione/ Nidificazione	Svernamento	Tappa/ Staging	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
A021	Botaurus stellaris			P	P	C	B	C	C
A022	Ixobrychus minutus		P		P	C	B	C	C
A023	Nycticorax nycticorax				P	C	B	C	C
A024	Ardeola ralloides				P	C	B	C	C
A026	Egretta garzetta				P	C	B	C	C
A029	Ardea purpurea				P	C	B	C	C
A030	Ciconia nigra				P	D			
A031	Ciconia ciconia				P	C	B	C	C
A032	Plegadis falcinellus				P	C	B	C	C
A072	Pernis apivorus				P	C	B	C	C
A073	Milvus migrans				P	D			
A074	Milvus milvus				P	D			
A081	Circus aeruginosus				P	C	B	C	C
A082	Circus cyaneus				P	C	B	C	C
A084	Circus pygargus		P		P	C	B	C	C
A094	Pandion haliaetus				P	D			
A103	Falco peregrinus				P	C	B	C	C
A131	Himantopus himantopus				P	C	B	C	C
A140	Pluvialis apricaria			P	P	C	B	C	C
A151	Philomachus pugnax				P	C	B	C	C
A154	Gallinago media				P	D			
A166	Tringa glareola				P	C	B	C	C
A189	Gelochelidon nilotica				P	D			
A193	Sterna hirundo				P	C	B	C	C
A195	Sterna albifrons				P	C	B	C	C
A196	Chlidonias hybridus				P	C	B	C	C
A197	Chlidonias niger				P	C	B	C	C
A222	Asio flammeus			P	P	D			
A229	Alcedo atthis	P	P	P	P	C	B	C	C
A338	Lanius collurio		P		P	C	B	C	C

3.2.c MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43

3.2.d ANFIBI e RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43

3.2.e PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43

POPOLAZIONE						VALUTAZIONE SITO				
CODICE	Nome	Specie prioritaria	Stanziale/ Residente	Riproduzione/ Nidificazione	Svernamento	Tappa/ Staging	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
1115	Chondrostoma genei		R				C	C	C	C
1140	Chondrostoma soetta		C				C	B	C	A

3.2.f INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43

POPOLAZIONE						VALUTAZIONE SITO				
CODICE	Nome	Specie prioritaria	Stanziale/ Residente	Riproduzione/ Nidificazione	Svernamento	Tappa/ Staging	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
1060	Lycaena dispar		P				C	B	B	C
1092	Austropotamobius pallipes		P				C	B	C	C

3.2.g PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43

6.4. IT20B0001 SIC Bosco Foce Oglio

3.2.a. Uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

CODICE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO												
		STANZ.		MIGRATORIA		Popolazione			Conserv.			Isolam.			Globale			
		Riprod.	Svern.	Stazion.	A	B	C	D	A	B	C	A	B	C	A	B	C	
A023	Nycticorax nycticorax			P														
A026	Egretta garzetta		P	C														
A027	Egretta alba		P	P														
A029	Ardea purpurea			P														
A073	Milvus migrans			P														
A081	Circus aeruginosus		P	P														
A082	Circus cyaneus			P														
A084	Circus pygargus			P														
A098	Falco columbarius		P															
A131	Himantopus himantopus			P														
A151	Philomachus pugnax			P														
A166	Tringa glareola			P														
A193	Sterna hirundo		C	C														
A195	Sterna albifrons		C	C														
A229	Alcedo atthis		2-3p															
A285	Turdus philomelos			C														

inserire nella casella esatta la lettera corrispondente

CODICE	NOME	STANZ.	MIGRATORIA			popolazione				Conserv.			Isolam.			Globale		
			Riprod.	Svern.	Stazion.	A	B	C	D	A	B	C	A	B	C	A	B	C
1119	<i>Pelobates fuscus insubricus</i>	R						C			C				B			
1167	<i>Triturus carnifex</i>	R						C			C						C	
1215	<i>Rana latastei</i>	R						C			B			B			B	
1220	<i>Emys orbicularis</i>	P						C			B			B			B	

inserire nella casella esatta la lettera corrispondente

3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODICE	NOME	STANZ.	MIGRATORIA			POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO								
			Riprod.	Svern.	Stazion.	A	B	C	D	A	B	C	A	B	C	A	B	C
1097	<i>Lampetra zanandreae</i>	P						C			B			B			B	
1100	<i>Acipenser naccarii</i>	R						C			C			C			C	
1101	<i>Acipenser sturio</i>	P						C			B			C			B	
1103	<i>Alosa fallax</i>		P					C			B			C			B	
1114	<i>Rutilus pigus</i>	P						C			B			B			B	
1115	<i>Chondrostoma genei</i>	P						C			B			C			B	
1136	<i>Rutilus rubilio</i>	P						C			B			C			B	
1137	<i>Barbus plebejus</i>	P						C			B			C			B	
1138	<i>Barbus meridionalis</i>	P						C			B			C			B	
1139	<i>Leuciscus souffia</i>	P						C			B			C			B	
1140	<i>Chondrostoma soetta</i>	P						C			B			B			B	
1149	<i>Cobitis taenia</i>	P						C			B			C			B	
1163	<i>Cottus gobio</i>	P						C			A			C			B	
1148	<i>Sabanejewia larvata</i>	P						C			B			B			B	

inserire nella casella esatta la lettera corrispondente

3.2.f. INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

CODICE	NOME	STANZ.	MIGRATORIA			POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO								
			Riprod.	Svern.	Stazion.	A	B	C	D	A	B	C	A	B	C	A	B	C
1037	<i>Ophiogomphus cecilia</i>	R						C			B			C			C	
1060	<i>Lycaena dispar</i>	P						C			B			B			B	

6.6. IT4020017 SIC ZPS Risorgive di Viarolo

3.2.a UCCELLI elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409

CODICE	Nome	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Stanziale/ Residente	Riproduzione/ Nidificazione	Svernamento	Tappa/ Staging	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
A021	Botaurus stellaris			P	P	C	B	C	B
A022	Ixobrychus minutus		P		P	C	B	C	B
A023	Nycticorax nycticorax		109p		P	C	B	C	B
A024	Ardeola ralloides				P	C	B	B	C
A026	Egretta garzetta		19p	P	P	C	B	C	B
A027	Egretta alba	P	1p	10i	P	C	B	B	B
A029	Ardea purpurea		P		P	C	B	C	C
A030	Ciconia nigra				P	D			
A031	Ciconia ciconia			2i	P	C	B	C	C
A032	Plegadis falcinellus				P	D			
A034	Platalea leucorodia				P	D			
A060	Aythya nyroca				P	D			
A072	Pernis apivorus				P	C	B	C	C
A073	Milvus migrans				P	D			
A074	Milvus milvus				P	D			
A080	Circaetus gallicus				P	D			
A081	Circus aeruginosus	P		P	P	C	B	C	C
A082	Circus cyaneus			5i	P	C	B	C	C
A084	Circus pygargus				P	C	B	C	C
A090	Aquila clanga			P	P	C	B	C	B
A094	Pandion haliaetus				P	C	B	C	C
A101	Falco biarmicus				P	D			
A103	Falco peregrinus	P		P	P	C	B	C	C
A131	Himantopus himantopus		60-90pP		P	B	B	C	B
A132	Recurvirostra avosetta		P	6i	P	C	B	C	C
A135	Glareola pratincola				P	C	B	C	C
A140	Pluvialis apricaria			22i	P	C	B	C	B
A151	Philomachus pugnax				P	C	B	C	C
A154	Gallinago media				P	D			
A166	Tringa glareola				P	C	B	C	C
A189	Gelochelidon nilotica				P	D			
A193	Sterna hirundo		12-22p		P	C	B	C	C
A195	Sterna albifrons				P	C	B	C	C
A196	Chlidonias hybridus		P		P	C	B	B	C
A197	Chlidonias niger				P	C	B	C	C
A222	Asio flammeus			P	P	D			
A229	Alcedo atthis	P	P	P	P	C	B	C	C

A272	Luscinia svecica				P	D			
A293	Acrocephalus melanopogon			P	P	C	B	C	C
A338	Lanius collurio		P		P	C	B	C	C
A339	Lanius minor		P		P	C	B	C	B

3.2.c MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43

3.2.d ANFIBI e RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43

POPOLAZIONE						VALUTAZIONE SITO				
CODICE	Nome	Specie prioritaria	Stanziale/ Residente	Riproduzione/ Nidificazione	Svernamento	Tappa/ Staging	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
1167	Triturus carnifex		P				C	B	C	C

3.2.e PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43

POPOLAZIONE						VALUTAZIONE SITO				
CODICE	Nome	Specie prioritaria	Stanziale/ Residente	Riproduzione/ Nidificazione	Svernamento	Tappa/ Staging	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
1115	Chondrostoma genei		R				C	C	C	C
1149	Cobitis taenia		C				C	B	C	A

3.2.f INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43

POPOLAZIONE						VALUTAZIONE SITO				
CODICE	Nome	Specie prioritaria	Stanziale/ Residente	Riproduzione/ Nidificazione	Svernamento	Tappa/ Staging	Popolazione	Conservazione	Isolamento	Globale
1060	Lycaena dispar		P				C	B	B	C
1092	Austroptamobius pallipes		P				C	B	C	C

3.2.g PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43

7. Piani di gestione dei siti Natura 2000

Nell'ultimo decennio sono stati approvati i piani di gestione dei singoli siti Natura 2000 e/o specifiche Misure di Conservazione. Nessuno di questi tuttavia evidenzia forme di incidenza riconducibili alla variante in esame, e ciò anche in relazione sia alla distanza fra l'area di variante e i singoli siti, quando per la contestualizzazione delle due tipologie di aree, il primo inserito nell'abitato di una frazione di Casalmaggiore, le altre collocate in prossimità del Po, a chilometri di distanza a monte e valle. Per queste ragioni si evita di proporre una trattazione delle singole sezioni di ciascun piano, e per ognuno si rimanda invece al link per accedere allo specifico piano di gestione o misure di conservazione.

[ZPS IT20A0503 Isola Maria Luigia](#)

[ZPS IT20B0501 Viadana Portiolo San Benedetto PO Ostiglia](#)

[SIC ZPS IT4020025 Parma Morta](#)

[SIC IT20B0001 Bosco Foce Oglio](#)

[ZPS IT20B0401 Parco Oglio Sud](#)

[SIC ZPS IT4020017 Risorgive di Viarolo](#)

8. Screening

8.1. Premessa

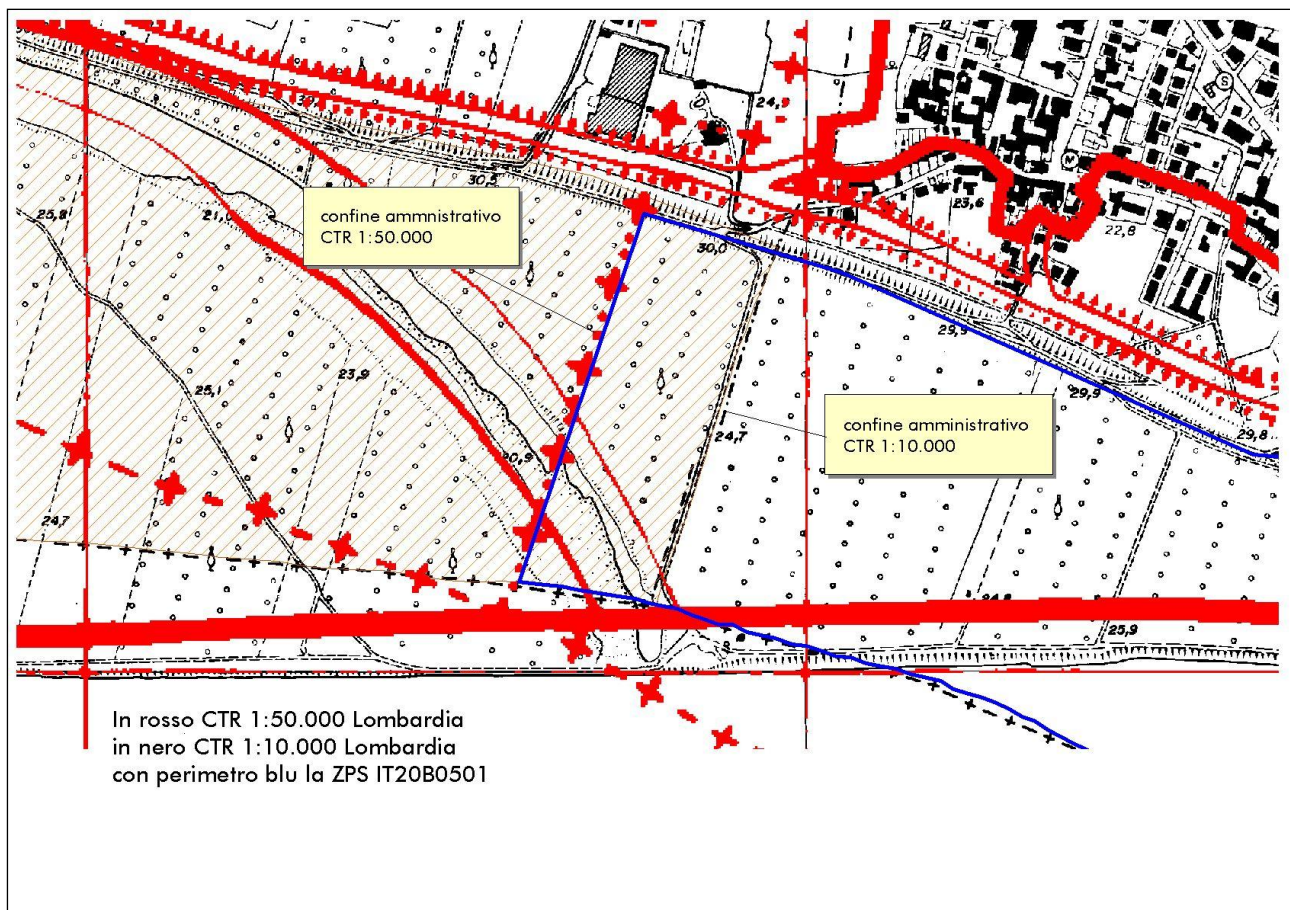
La fase di analisi per la Valutazione di Incidenza della variazione al PGT di Casalmaggiore è basata su alcune considerazioni che in alcuni casi fanno riferimento alle caratteristiche stesse della variante, in altri invece a quelle tipiche del sistema Natura 2000 locale.

In relazione al PGT occorre sottolineare:

- La variante al PGT del comune di Casalmaggiore è di tipo puramente normativo e comporta variazioni alle sole norme del Piano delle Regole;
- La variante al PGT del comune di Casalmaggiore viene redatta in osservanza della recente normativa regionale (L.R. nn° 12/ del 11/03/2005 e s.m.i.) che detta tempi e modalità per la sua redazione, di fatto il PGT vigente era già stato sottoposto positivamente, in fase di redazione, alla procedura di VINCA.
- Nella variante non sono previste modifiche del sistema della viabilità o progetti strategici significativi di tipo industriale o produttivo in genere.
- Nella variante non sono inserite previsioni nella zona golenale classificata come PLIS, che benchè esterna al sistema di rete Natura 2000 locale ne condivide almeno il contesto.
- L'ambito in esame rispetto a SIC o ZPS si colloca ad una distanza superiore ai 4.000 metri e fra questi e la ZPS mantovana sono interposti l'argine maestro di Po, e le frazioni di Vicomosciano e Fossacaprara.
- Le motivazioni alla base della richiesta di variante non comporta forme di inquinamento e/o perturbazione alle componenti naturali in genere.

In relazione al sistema di Rete Natura 2000 invece occorre sottolineare:

L'ambito comunale ospita un risicato lembo della ZPS IT20B0501 e ciò solo per poter individuare confini evidenti sul territorio, si spinge in comune di Casalmaggiore, da Viadana (MN), per soli 180 metri e con ogni probabilità la sua perimetrazione è legata solo ad un errore cartografico come emerge dal confronto con le diverse scale della vecchia CTR regionale (1:10.000 vs 1:50.000).



L'altro istituto della rete Natura 2000 più prossimo è il SIC ZPS IT4020025 Parma Morta che si mantiene ad una distanza dal confine di Casalmaggiore di 430 metri e dall'ambito oggetto di valutazione a oltre 4 km in sponda opposta di Po. Questo istituto nasce dall'esigenza di tutelare il tratto terminale del torrente Parma affluente di destra del Po e il suo limite in sponda destra del Po è legato alla necessità di tutelare anche la foce. I 400 metri che dista dal confine con Casalmaggiore sono adibiti a pioppeto e in nessun caso questo sito ha la funzione di raccordare siti analoghi lombardi. Per tali ragioni unitamente al fatto che l'attuale fase di pianificazione non riguarda l'intero contesto comunale ma un'area limitata e ben localizzata si ritiene di attivare unicamente la sola fase di screening, che consente peraltro al soggetto istituzionale competente in materia di richiedere, qualora ne ravvisi la necessità, la redazione del documento di valutazione appropriata.

A tal proposito si evidenzia che la nota regionale che sancisce tali aspetti, nota F1.2010.00120049 del 05.11.2010 a firma del Dirigente regionale della D.G. Sistemi Verdi e Paesaggio, ribadisce appunto che lo studio deve essere esteso anche ai siti presenti nei comuni contermini (vedasi tavola corografica) e alle relative connessioni di rete (RER). In pratica, adottando questo tipo di approccio i siti considerati sono:

- SIC ZPS IT4020017 "Area delle Risorgive di Viarolo, bacini di Torrile, Fascia golenale del Po";
- ZPS IT20A0503 "Isola Maria Luigia"
- SIC IT20B0001 "Bosco Foce Oglio"

- SIC ZPS IT4020025 "Parma Morta"
- ZPS IT20B0401 "Parco Oglio Sud"
- ZPS IT20B0501 "Viadana Portiolo San Benedetto Po Ostiglia".

Nella matrice successiva si evidenziano le ragioni per le quali l'ultimo sito descritto venga utilizzato quale indicatore di incidenza, escludendo possibilità di incidenza quindi sugli altri in virtù di aspetti prevalentemente geomorfologici e territoriali. Nella matrice, in verde gli indicatori potenzialmente positivi, in rosso quelli potenzialmente negativi, in bianco ininfluenti.

Sito Nat 2000	distanza planimetrica dall'intervento (m)	Sponda idrografica	Collocazione fluviale	Elementi interposti	Collocazione rispetto al Comune di Casalmaggiore
SIC ZPS IT4020017 "Risorgive di Viarolo	4.600	Destra	A monte di 5,5 km	Fiume Po, due arginature maestre, frazioni di Sacca e Sanguigna (PR)	Esterno
ZPS IT20A0503 "Isola Maria Luigia"	4.200	Destra e sinistra	A monte di 5,4 km	Tre arginature maestre	Esterno
SIC ZPS IT4020025 "Parma Morta"	4.800	Destra	A valle di 3,9 km	Arginatura maestra	Esterno
ZPS IT20B0501 "Viadana	5.300	Destra e sinistra	A valle di 7 km	Arginatura maestra, frazioni di Vicomoscano e Fossacaprara (CR)	Parzialmente interno
ZPS IT20B0401 "Parco Oglio Sud"	12.300	Fiume Oglio	A valle sul fiume Oglio Di 32 km	Comune di Sabbioneta	Esterno
SIC IT20B0001 Bosco Foce Oglio	18.500	Fiume Oglio confluenza Po	A valle di 32 km	Comune di Sabbioneta e Viadana	Esterno

La matrice precedente riporta in verde gli elementi che guidano il giudizio di mancanza di possibili incidenze fra l'azione di variante e la conservazione del singolo sito Natura 2000, in rosso invece quelli che, almeno potenzialmente, potrebbero comportare un giudizio negativo.

Benchè quella sottoposta a valutazione sia la sola variante al PGT, anche immaginando l'attuazione della nuova previsione gli effetti di cantiere non si estenderebbero oltre i 500 metri e come evidenzia la prima colonna tale distanza non è neanche paragonabile con quella planimetrica.

Se poi si considera che l'area in esame è extragolenale e dista circa 1,0 km dall'alveo del fiume, nonché le distanze mantenute seguendo l'asse del fiume Po, risulta ancor più palese la mancanza di possibili incidenze legate alla variante, tuttavia si propongono di seguenti alcune considerazioni legate ad un sito indicatore, in quanto:

- interessa anche aree in sponda sinistra, la medesima del sito di variante;
- nonostante la distanza planimetrica è quello che mantiene distanza minore dal sito in esame;
- è collocato a valle e riguarda aree dell'alveo attivo del Po;

- è parzialmente interno all'ambito comunale;

Il sito in esame ovviamente è la ZPS IT20B0501 Viadana Portiolo San Benedetto Po Ostiglia

Al fine di offrire un rapido inquadramento del sito in esame si propongo alcune sezioni significative riferite al Piano di Gestione del sito di recente approvazione. Il sito Natura 2000 ZPS (Zona di Protezione Speciale IT20B0501 "Viadana, Portiolo San Benedetto Po e Ostiglia", individuata con D.G.R. 18 aprile 2005, n. 21233, è stata classificato in seguito alla notifica all'Unione Europea da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio con propria nota DPN/2D/2005/14150 del 6 giugno 2005. Successivamente, con D.G.R. 25 gennaio 2006, n. 8/1791, (pubblicata sul BURL del 23 febbraio 2006) è stata individuata la Provincia di Mantova quale ente gestore del sito.



FIGURA 8.1-1 ZPS IT20B0501

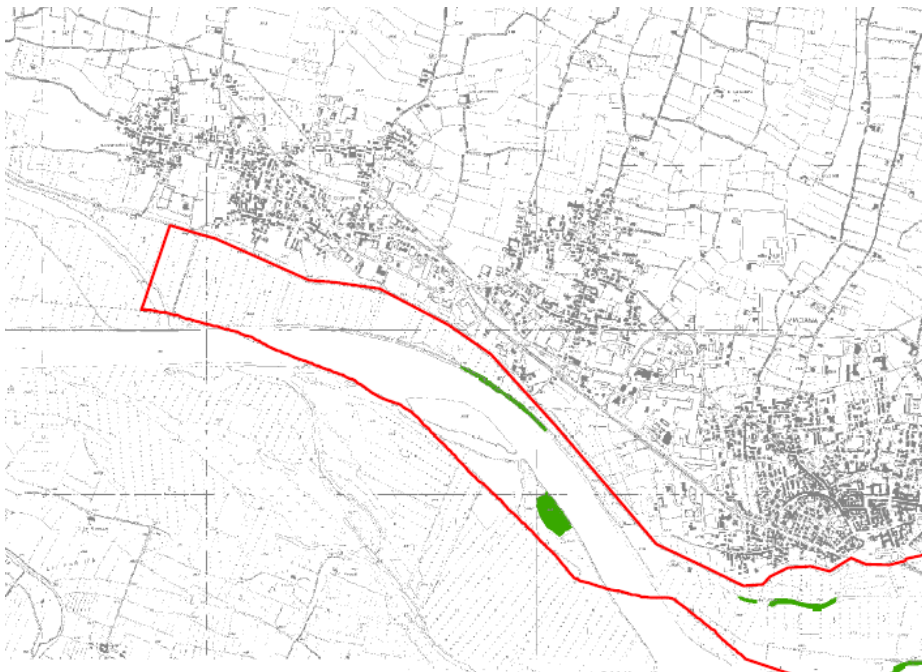
A seguito di tale funzione delegata dalla Regione, la Provincia ha provveduto alla redazione del Piano di Gestione del Sito, che è stato approvato con DCP n° 16 del 30 marzo 2011.


La ZPS si sviluppa per circa 50 km lungo l'asta fluviale del Po, suddivisa in quattro corpi per una superficie totale di 7.223,17 ha, all'interno dei Comuni di Viadana, Pomponesco, Dosolo, Suzzara, Motteggiana, Borgoforte, Bagnolo San Vito, San Benedetto Po, Serravalle Po, Quingentole, Pieve di Coriano, Ostiglia e Revere. Si tratta di aree golenali del fiume Po, con isole e depositi alluvionali, zone umide create dal divagare del fiume, boschi igrofili ripariali ed estesi impianti di pioppicoltura. Il primo corpo occupa una superficie di 1.193,10 ha ed è compreso tra l'argine maestro in sinistra idraulica e il confine regionale, nei comuni di Viadana e Pomponesco, dalla frazione di Cicognara, in comune di Viadana, fino al limite della Riserva Naturale Regionale "Garzaia di Pomponesco".



FIGURA 8.1-2 – PRIMO CORPO DELLA ZPS.

Per quanto riguarda gli habitat di interesse comunitario si fornisce anzitutto lo stralcio cartografico della zona interessata che evidenzia come non siano presenti habitat di interesse comunitario in corrispondenza dell'area oggetto di analisi e il più prossimo è collocato a circa 2 km e consiste in un reliquato di saliceto (habitat 91E0) a ridosso dell'alveo fluviale in sinistra orografica.



 ZPS - IT20B0501 "Viadana, Portiolo, San Benedetto Po e Ostiglia"

TIPI DI HABITAT NATURALI DI INTERESSE COMUNITARIO






-  3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*
-  3150 - Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition* (puntiforme)
-  3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion* (puntiforme)
-  3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p.
-  91E0 - * Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

FIGURA 8.1-3 – STRALCIO DELLA CARTA DEGLI HABITAT DEL PDG

Nel caso specifico dell'habitat 91E0 la situazione di vulnerabilità è rappresentata dall'avanzata fase di senescenza dei soprassuoli a prevalenza di *Salix alba*, cui si accompagna non solo la totale assenza di rinnovazione conspecifica ma, soprattutto, la mancata affermazione delle specie tipiche delle formazioni forestali più evolute. Le cause principali di questa situazione sono:

- la massiccia infestazione da parte della cucurbitacea rampicante esotica *Sycios angulatus* favorita dalla notevole quantità di luce che giunge al suolo in virtù della scarsa densità del soprassuolo arboreo senescente;
- l'affermazione, nelle radure, di un fitto e continuo tappeto di graminacee che rende impossibile la germinazione del seme;
- lo scarsissimo numero di piante porta-seme appartenenti alle specie tipiche delle formazioni planiziali.

Le principali minacce che insistono sull'habitat sono:

- Ulteriore abbassamento dell'alveo del fiume Po e conseguente abbassamento del livello della falda superficiale ad esso connessa.
- Diffusione di specie alloctone.
- Realizzazione di percorsi e manufatti.
- Manutenzione a fini idraulici delle aree golenali.

Sotto il profilo faunistico la carta degli areali faunistici offre interessanti spunti di valutazione, evidenziando le aree golenali prospicienti all'area in esame come aree prive di vocazionalità faunistica sino all'alveo inciso, a testimonianza dell'utilizzo agricolo esclusivo di questa porzione senza peraltro possibilità di utilizzo delle specie indicate in cartografia adattate ad ambienti di seminativo.

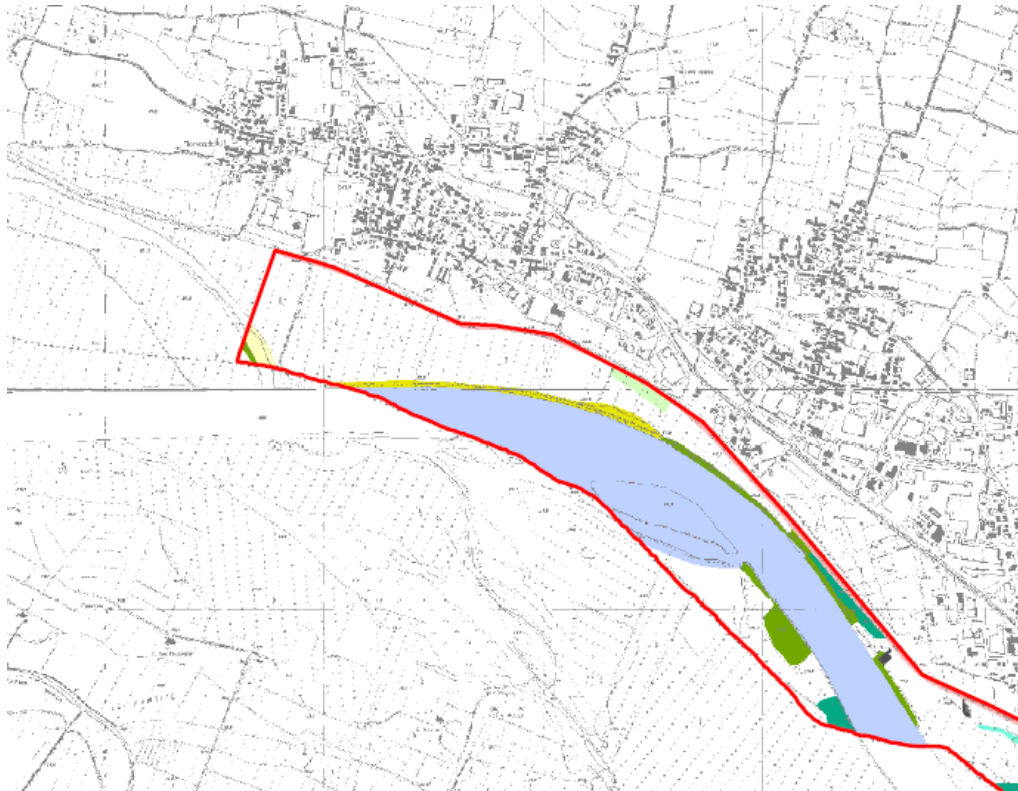
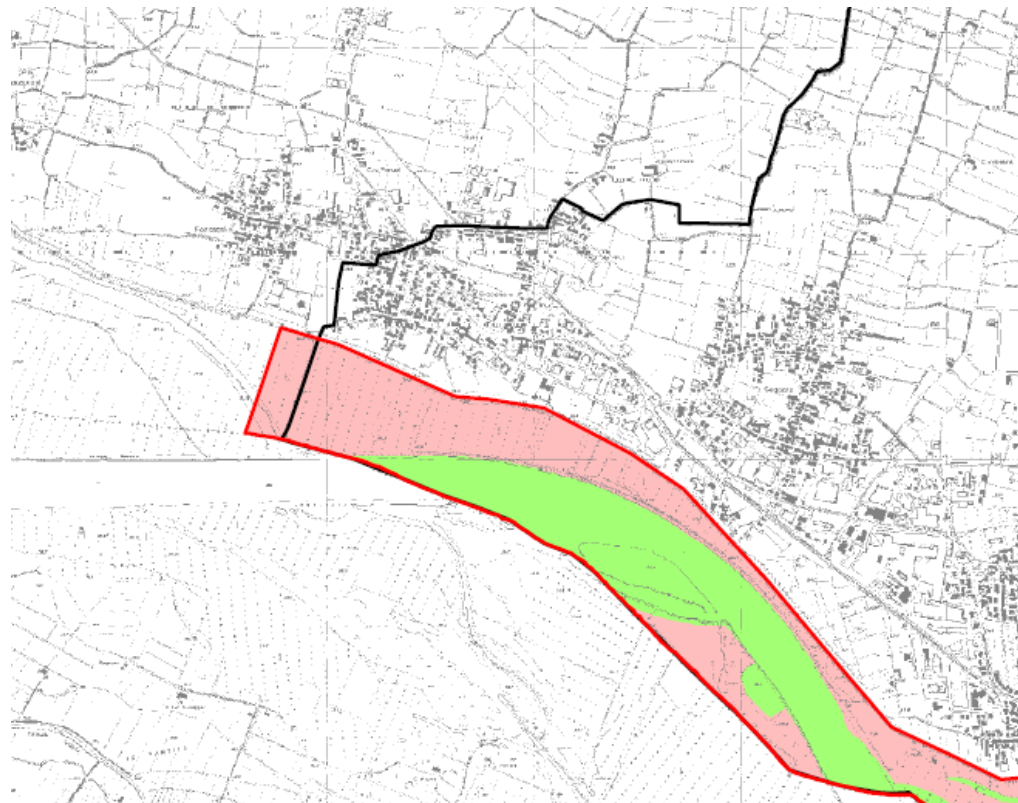


FIGURA 8.1-4 – STRALCIO DELLA CARTA DEGLI AREALI FAUNISTICI

La situazione descritta per la fauna è ulteriormente confermata dalla valutazione della carta di sintesi della zonizzazione che classifica l'area planimetricamente antistante come "area ad uso intensivo".



ZONIZZAZIONE

- Zona naturale
- Zona a gestione attiva
- Zona per attività estrattive a destinazione naturalistica
- Zona ad uso intensivo
- Aree contigue di connessione
- Proposte di ripermetrazione: stralcio
- Proposte di ripermetrazione: ampliamento
- Proposte di ripermetrazione: correzione grafica

FIGURA 8.1-5 STRALCIO DELLA CARTA DI SINTESI DELLA ZONIZZAZIONE

Le tipologie di obiettivi specifici in riferimento agli habitat ed alle specie di interesse conservazionistico sono infine di seguito elencate.

- Conservazione degli habitat di interesse comunitario esistenti
- Incremento della superficie degli habitat
- Studio e monitoraggio di situazioni e dinamismi scientificamente ed ecologicamente poco conosciuti o/o in modificazione (evolutiva o involutiva) per la messa a punto di opportune azioni (es. dinamiche in corso su aree interne e marginali di 91E0).
- Diversificazione strutturale di habitat forestali strutturalmente troppo omogenei (nuovi impianti forestali).
- Contenimento delle specie vegetali invasive alloctone (in primis *Sycios angulatus*).

Specie vegetali

- Azioni informative ed educative per contenere le azioni di raccolta di piante o parti di pianta, a tutela della presenza della specie *Alisma lanceolatum*.
- Mantenimento degli ecosistemi di transizione, delle zone di "marginie" dei boschi e delle radure interne alle formazioni forestali, per la conservazione delle specie *Rorippa amphibia*, *Anemone nemorosa*, *A. ranunculoides* e *Leucojum aestivum*.
- Creazione di zone umide (riapertura di lanche) per la conservazione delle specie *Iris pseudacorus*, *Callitriche stagnalis*, *Ceratophyllum demersum*, *Carex riparia* e *Typha latifolia*.

Specie animali

- Invertebrati
 - Monitoraggio delle entomocenosi acquatiche anche come indicatori dello stato di salute delle acque.
 - Studio e monitoraggio dei Coleotteri Carabidi, ottimi indicatori della struttura degli ecosistemi.
 - Conservazione e incremento delle popolazioni di insetti xilosaprobionti incrementando la presenza di necromassa nel sito.
- Anfibi e Rettili

-
- Studio approfondito dell'erpeto fauna del sito.
 - Conservazione e incremento dei siti di riproduzione delle popolazioni di specie di anfibi di interesse conservazionistico (valorizzazione di raccolte d'acqua e rimodellatura di pozze d'alveo).
 - Incremento della produzione di nuovi nati delle popolazioni di specie di anfibi e ristrutturazione delle piramidi di popolazione.
 - Mappatura di dettaglio dei siti riproduttivi al fine di valutare lo status locale in modo adeguato.
 - Uccelli
 - Monitoraggio dell'avifauna del sito.
 - Consolidamento e/o incremento della popolazione delle specie di avifauna nidificante di interesse conservazionistico.
 - Creazione e/o consolidamento di nuovi siti idonei alla nidificazione degli Ardeidi gregari.
 - Sperimentazione di nuove tecniche di impianto e gestione dei boschi basate sulle esigenze ornitiche.
 - Mantenimento di rive franate e di piccole scarpate per favorire la nidificazione di Martin pescatore, Gruccione e Topino.
 - Mammiferi
 - Studio approfondito della terio fauna del sito.
 - Monitoraggio della dinamica di popolazione della chiroterofauna.
 - Conservazione della chiroterofauna tramite l'incremento della disponibilità di siti per il rifugio invernale e riproduttivo dei chiroteri: installazione di rifugi artificiali (bat box, bat house, bat board), creazione di piccoli passaggi in edifici poco o nulla utilizzati;
 - Apposizione di cassette nido o altre semplici strutture in luoghi idonei;

8.2. Le Connessioni di rete

L'ambito in esame si inserisce in una vasta area collocata a est della città a destinazione prevalentemente produttiva dove tuttavia trovano collocazione anche aree commerciali quale ad esempio il Centro Commerciale Padano. Distante dalle aree residenziali e totalmente circondato da aree produttive e commerciali. Come collocazione l'area si trova in posizione mediana fra i due corridoi primari della RER, quello del Po e quello extragolenale, esterna ad entrambi.

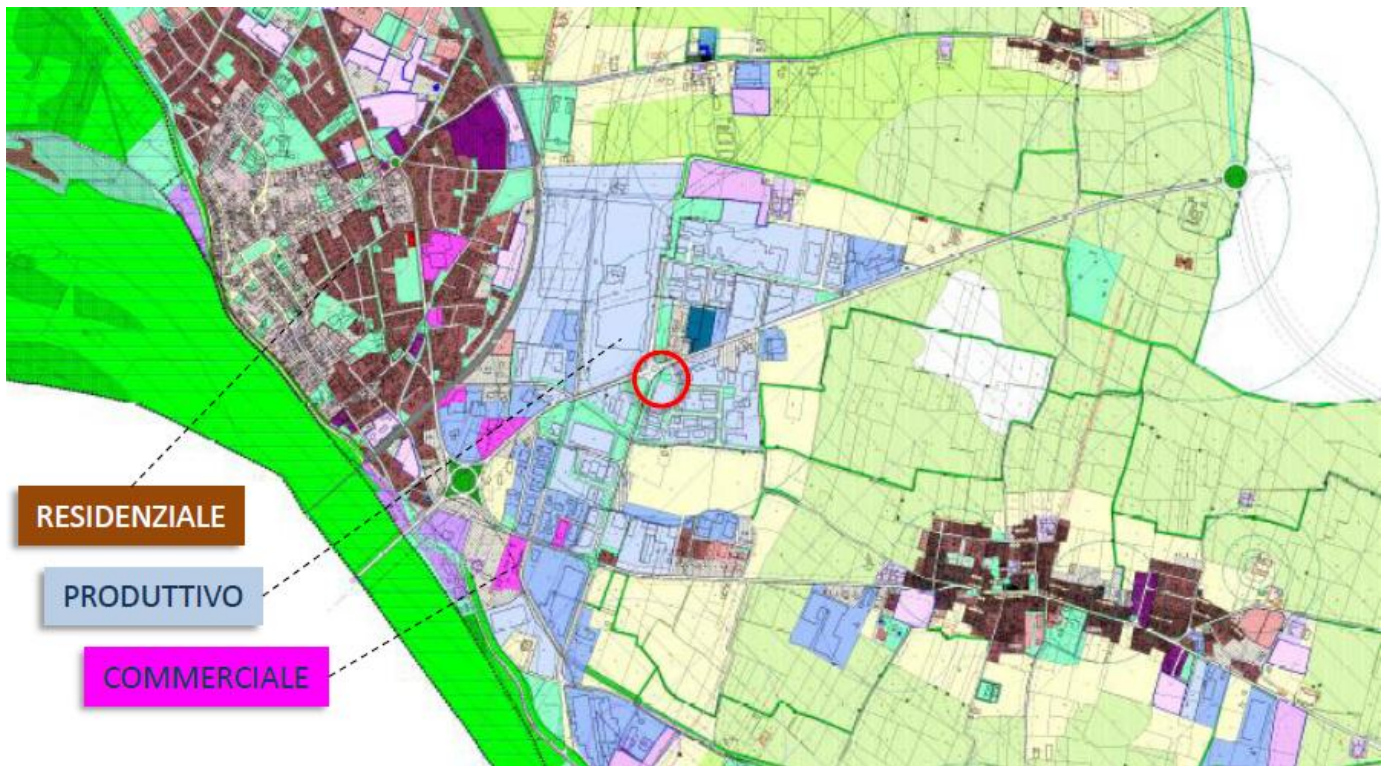


FIGURA 8.2-1 STRALCIO DELLA TAVOLA DEL PdR

8.3. Conclusioni

Alla luce delle considerazioni espresse si conclude senza individuare alcuna possibilità della variante 2020 alle NTA del Piano delle Regole del PGT del comune di Casalmaggiore, di arrecare incidenze significative sul sistema di rete Natura 2000 locale, e peraltro non si ravvisano neanche forme di impatto sul sistema di rete da parte del progetto a base della stessa..

8.4. Matrice di sintesi

Come previsto dalla Guida metodologica alle disposizioni dell'art. 6 paragrafi 3 e 4 della Direttiva "Habitat" 92/43/CE, viene proposta la Matrice di sintesi dello Screening utile ad una verifica speditiva dell'intero lavoro di studio e valutazione.

Breve descrizione del piano	Il Piano sottoposto a valutazione è la Variante puntuale alle NTA del PdR del PGT del comune di Casalmaggiore. Le azioni di variante sono: Ammissione di medie strutture di vendita entro un ambito consolidato già destinato a commercio, produzione e terziario.
Breve descrizione della rete Natura 2000	Nell'area del comune dei comuni limitrofi, sono presenti 5 Zona di Protezione Speciale e 3 Siti di Importanza Comunitaria.
Atti di inclusione dei siti nella rete Natura 2000	Due DGR della Lombardia (DGR 3798 del 13 dicembre 2006 e DGR 8/4197 del 28 febbraio 2007) propongono l'intera articolazione e i riferimenti normativi su tutti i siti, compresi quelli ancora in fase di proposta.
CRITERI DI VALUTAZIONE	
Elementi di piano che possono produrre un impatto sul sito Natura 2000	Gli elementi potenziali in grado di produrre impatti sul sistema Natura 2000 sono: perdita diretta di ecosistemi; frammentazione ed isolamento; inquinamento atmosferico; inquinamento idrico; inquinamento acustico; perdita di funzionalità ecologica.
Descrizione di eventuali impatti diretti, indiretti e secondari del piano sul sistema Natura 2000	Gli eventuali impatti diretti e indiretti, peraltro non rilevati, si esaurirebbero molto prima dei perimetri dei siti Natura 2000 e di tutti gli elementi di connessione ecologica esistenti.
Descrizione dei cambiamenti che potrebbero verificarsi nel sistema Natura 2000	Non ne sono stati rilevati.
Descrizione di ogni probabile impatto sul sito Natura 2000	Secondo il modello di valutazione utilizzato le componenti di impatto introdotte dalla variante non interesseranno aree del sistema Natura 2000 (SIC e ZPS) e quindi gli habitat comunitari o di interesse quali particolari siti di nidificazione o svernamento di specie di interesse comunitario.

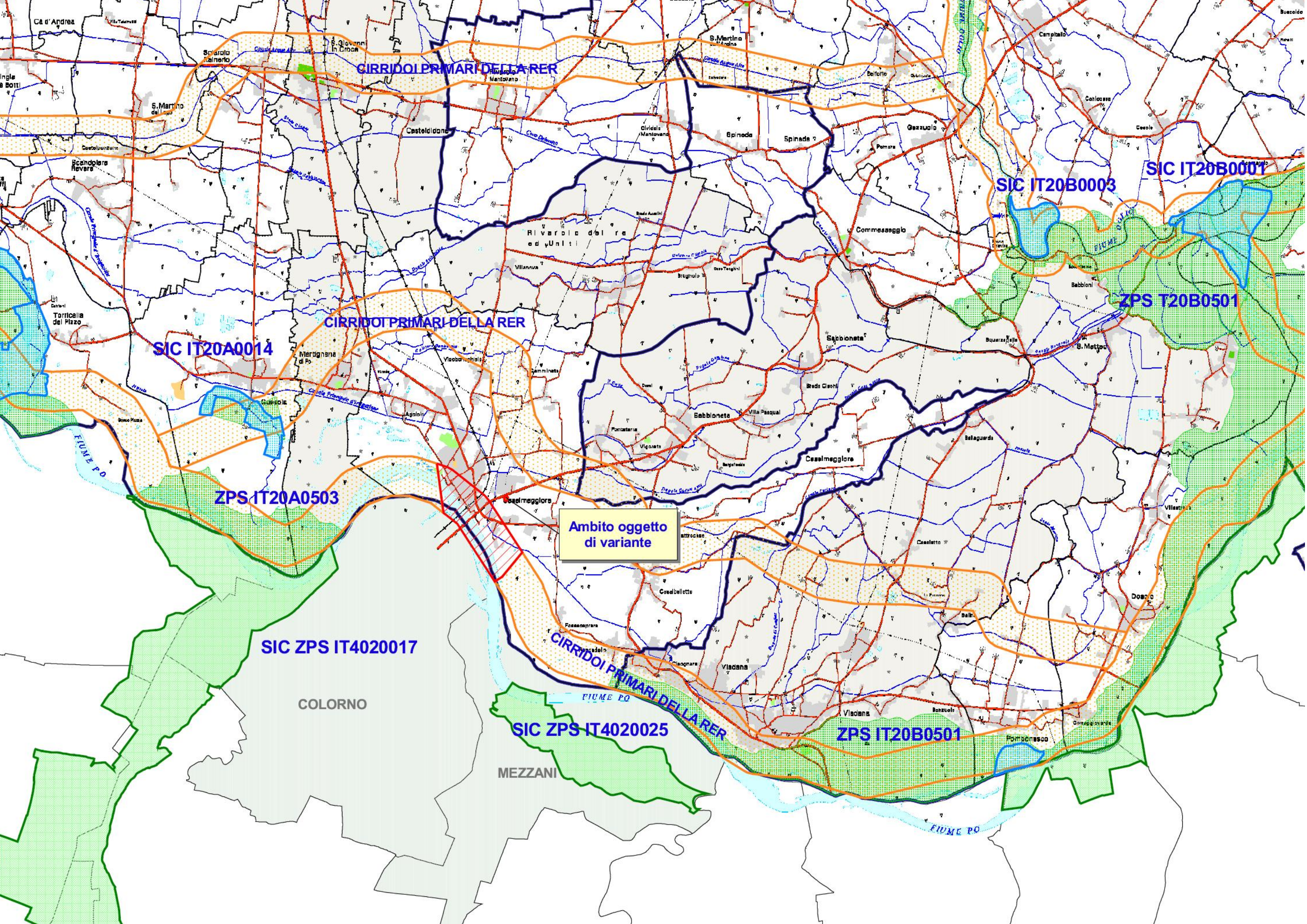
Indicatori di valutazione per la significatività dell'incidenza sul sistema Natura 2000	non ne vengono individuati data la mancanza di forme di incidenza.
Descrizione degli elementi del piano e loro sinergie per i quali gli impatti possono essere significativi, noti e/o prevedibili	In base alle valutazioni effettuate è possibile concludere che non si evidenziano azioni o attività connesse al piano, che in modo diretto o indiretto, possono far ritenere presenti impatti significativi o meno sull'area di interesse del sistema Natura 2000.

TABELLA 8.3-1 - MATRICE DI SINTESI DELLO SCREENING

A seguito della conclusione della fase di screening, non avendo evidenziato un'incidenza significativa sul sistema di Rete Natura 2000, si propone, come previsto dalla Guida Metodologica prodotta dalla Commissione Europea, quale ultimo elemento di sintesi la matrice "Relazione sull'assenza di effetti significativi".

Comune di Casalmaggiore (CR) Variante puntuale 2020 alle NTA del Piano delle Regole del PGT	
Denominazione dei siti Natura 2000	IT4020017 SIC ZPS Fontanili di Viarolo IT4020025 SIC ZPS Parma Morta IT20B0001 SIC Bosco Foce Oglio IT20B0401 ZPS Parco Oglio Sud IT20B0501 ZPS Viadana, Ostiglia IT20B0503 ZPS Isola Maria Luigia
Descrizione del piano	Il Piano sottoposto a valutazione è la Variante puntuale alle NTA del PdR del PGT del comune di Casalmaggiore. Le azioni di variante sono: Ammissione di medie strutture di vendita entro un ambito consolidato già destinato a commercio, produzione e terziario.
Il piano è direttamente connesso o è necessario ai fini della gestione dei siti?	Il Piano sottoposto a studio non risulta direttamente connesso con la gestione del sistema di rete Natura 2000.
Vi sono altri piani che possono influire sui siti?	Tutti gli altri piani presenti fanno riferimento ad aspetti sovraordinati, in particolare si richiamano: Piani di gestione dei siti Natura 2000 PAI Piano per l'Assetto idrogeologico PGT comuni contermini PTCP Provincia di Cremona
Valutazione della significatività dell'incidenza sul sistema di Rete Natura 2000	

Descrivere come il Piano può produrre effetti sul sistema Natura 2000		Non sono state rilevate forme di incidenza fra le azioni di Piano e la struttura di rete natura 2000 e relative connessioni ecologiche.	
Spiegare le ragioni per le quali tali effetti non sono stati considerati significativi		I contenuti della variante sono tali che è stata sufficiente un'analisi qualitativa e planimetrica per escludere qualunque forma di incidenza sul sistema Natura 2000 e relative connessioni ecologiche. Fra queste: tenore delle modificazioni distanza dai siti Natura 2000 pianificazione ecologica generale	
Elenco delle agenzie consultate		-	
Risposta alla consultazione		-	
Chi svolge la valutazione ?	Fonti dei dati	Livello di valutazione compiuta	Dove è possibile avere accesso e visionare i risultati completi della valutazione?
Provincia di Cremona	Dati prov. Cremona Bancadati Rete Natura 2000 fonte Ministero dell'Ambiente e Regione Lombardia Piani di gestione dei siti Natura 2000	Analisi bibliografica Analisi GIS Modellistica ecologica Grado di affidamento stimato = Affidabile	Provincia di Cremona
Conclusioni			
In base alle valutazioni effettuate, seguendo gli studi specialistici di settore più recenti, è possibile concludere che non si produrranno effetti significativi sul sistema Natura 2000 in quanto l'impatto generato dalla Variante dal PdR del PGT comunale, analizzato nelle sue singole componenti, non avrà ripercussioni su aree di particolare interesse per la fauna, così pure non verranno generate forme di isolamento e/o frammentazione o ancora compromissione per gli habitat di interesse comunitario.			



CIRRIDOI PRIMARI DELLA RER

SIC IT20B0001

SIC IT20B0003

ZPS T20B0501

SIC IT20A0014

CIRRIDOI PRIMARI DELLA RER

ZPS IT20A0503

Ambito oggetto di variante

SIC ZPS IT4020017

COLORNO

SIC ZPS IT4020025

MEZZANI

CIRRIDOI PRIMARI DELLA RER

ZPS IT20B0501

FIUME PO